ABBONAMENTI ... Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI ... Ditta HAASENSTEIN & VOGLER — ROMA

Anno XXXIII — QUARTA EDIZIONE — Domenica 11 Luglio 1915 — ROMA — Domenica 11 Luglio 1915 — QUARTA EDIZIONE — Num. 191

Le posizioni di Malga Sarta, Costa Bella e Monte Tofana in nostro potere

La Germania non si è pentita dell'affondamento del "Lusitania,,

Le conferenze dell'Intesa

Il gen. Porro a Parigi

PARIGI, 10.

I giornali annunziano:

Il generale conte Porro, sottocapo dello Stato Maggiore Generale dell'esercito italiano, è giunto ieri mattina a Parigi accompagnato dal suo ufficiale di ordinanza. Alcuni addetti dell'Ambasciata d'Italia lo attendevano alla stazione di Lione.

Il generale Porro è disceso in un albergo della Via di Rivoli e si è recato alle 10 del mattino al Ministero della guerra, ove ha avuto una lunga conferenza col Ministro Millerand. A mezzogiorno il conte Porro si è recato all'Ambasciata d'Italia, ove ha preso parte ad una colazione offerta in suo onore dall'Ambasciatore Tittoni. Nel pomeriggio il generale Porro è stato ricevuto, alle ore 2, dal Presidente della Repubblica e si è poscia recato a visitare il Presidente del Consiglio Viviani. Alle 4.30 il generale Porro è entrato nel gabinetto del Ministro degli esteri Delcassé, col quale si è lungamente intrattenuto.

Il viaggio a Parigi del sottocapo di Stato Maggiore italiano, gen. Porro, e le sue conferenze col ministro della guerra francese, col Presidente del Consiglio e col ministro degli esteri, conferenze che saranno indubbiamente seguite da altre, costituiscono un tale fatto di cui l'importanza non ha bisogno di essere messa in rilievo con parole di commento. Il momento della guerra europea è certamente culminante e delicatissimo, tale quale forse mai, dal primo momento della conflagrazione a oggi, si è presentato.

Il fatto e le cause della ritirata russa in Galizia e i corollari che ufficialmente dai governi dell'Intesa ne sono stati tratti, circa grandi problemi da risolvere, i sintomi diventati sempre più chiari in questi giorni di sforzi disperati degli imperi centrali nel difficilissimo momento della loro guerra, accompagnati da manovre pacifiste fatte eseguire dai partiti socialisti, tutto accenna, ripetiamo, a un culminante momento della guerra europea che giustifica fra i governi dell'Intesa la necessità e l'opportunità di un continuo contatto politico e militare, e un incessante scambio di vedute, nella guerra contro il nemico comune.

Il telegrafo ci annunzia oggi stesso una conferenza avvenuta a Calais fra i ministri inglesi Asquith, Crew, Lord Kitchener e Balfour, e i ministri francesi Millerand, Augagneur, Thomas, conferenza non solo politica, ma anche militare avendovi preso parte anche i due capi di Stato Maggiore, gen. French per gli inglesi, e gen. Joffre per i francesi.

Risalta subito agli occhi e non può non essere messa in connessione con tale conferenza avvenuta, l'odierna visita del gen. Porro a Parigi, e i suoi scambi di vedute con gli stessi ministri francesi che ritornano appena da Calais. Con questi precedenti, il significato del viaggio del gen. Porro e la sua importanza non possono sfuggire ad alcuno, così come non può non suscitare il più vivo compiacimento per la perfetta armonia esistente fra i Governi e gli Stati Maggiori della Quadruplice, armonia di cui esso è un sintomo insigne.

Ministri inglesi e francesi riuniti a Calais

LONDRA, 10.

I giornali annunziano che Asquith, Crew, Lord Kitchener e Balfour partirono lunedì scorso per assistere ad una Conferenza tenutasi a Calais martedì con i ministri francesi Viviani, Delcassé, Millerand, Augagneur e Thomas e col generale Joffre.

Assisteva pure il [illegible] French.

Il Kaiser e l'Italia

Guglielmo II ha avuto un colloquio con lo scrittore Ganghofer, a proposito dell'Italia.

Su questo colloquio il *Corriere della Sera* ha stamane da Zurigo questi particolari:

— *Ganghofer, was sagen Sie zu Italien?* — Parla l'Imperatore Guglielmo allo scrittore, con cui egli, la scorsa primavera, si intrattenne al fronte ovest. Ora, l'imperatore e il romanziere si sono ritrovati al fronte est in Galizia e l'Imperatore ha chiesto: — Ganghofer, che dite dell'Italia? —

Ecco quello che narra il romanziere e cronista della guerra:

« L'Imperatore si voltò improvvisamente a me, mi guardò e di nuovo apparve nel suo sguardo quella triste gravità dell'8 maggio alla stazione di Bresko; e la sua voce aveva un suono velato, quantunque accentuasse severamente e lentamente ogni sillaba: *Ganghofer, che dite dell'Italia?* — Potessi io rendere il tono di quelle parole! Non era una domanda che attendesse risposta; era un ricordo doloroso, una confessione del suo intimo pensiero; un rinnovato stupore su qualche cosa di impossibile, che non poteva accadere e che tuttavia era accaduto. Io so che l'Imperatore l'8 maggio credeva ancora fermamente che una parte del popolo italiano fosse sviata dai guerrafondai, ma che sul Re si potesse contare. Ed ora lo sguardo dell'Imperatore nel fare questa domanda lenta, a mezza voce, mi turbava tanto da farmi gli occhi umidi, mentre stringevo i denti, muto.

Solo dopo qualche tempo potei rispondere: « Maestà, meglio così per l'Austria e per noi. La tavola pulita è sempre il mobile più prezioso in una casa onesta. » L'Imperatore accennò approvando; la sua persona si raddrizzò con un respiro più libero, nei suoi occhi tornò a brillare una tranquilla letizia e la sua mano destra si chiuse in un pugno che pareva di pietra, e mentre mi stava così innanzi tranquillo, poderoso, fiducioso, cosciente del sicuro avvenire dei due popoli alleati, vidi in lui la prova evidente della verità della frase di uno scrittore, nel brutto giorno della decisione dell'Italia: « Il forte, quando i cattivi lo abbandonano, diventa più forte. »

Questo è il racconto di Ganghofer. Pare strano che egli stesso attribuisca all'Imperatore piena fiducia nelle cose d'Italia l'8 maggio. Il 4, come si sa, l'Italia aveva denunciata l'alleanza con l'Austria. Non è possibile che l'8 l'Imperatore non ne fosse informato. Vi è dunque un evidente errore di interpretazione nella triste gravità degli occhi del Kaiser, in quel lontano incontro.

« Ora, mentre parlavamo — continua Ganghofer — passò in alto un aeroplano russo e se... (il romanziere non osava condurre alla fine il pensiero)... ma il pericolo passò subito. Gli *shrapnels* tentarono di raggiungere l'aeroplano. — Troppo corto! — constatò l'Imperatore; e poi soggiunse: — Già, avere le ali, significa far fuggire gli altri troppo tardi! — »

La frase è chiara ed ovvia; ma l'ottimo Ganghofer volle scoprirvi non so quale senso opposto e si chiese quale pensiero si associava nell'animo dell'Imperatore a quelle parole. Infine l'Imperatore, congedandolo, gli disse una parola che cadde come una luminosa promessa.

Ganghofer deve tacerla, pur sapendo che sarebbe un balsamo per milioni di cittadini, una fonte di fede, un nuovo legame di acciaio per tenere duro. Ma per gravi ragioni, potrà dirla solo quando sarà divenuta verità. Questo giorno verrà e presto.

Le ridicole invenzioni di un giornalista viennese

ZURIGO, 10.

Comicissima nella sua assurdità è la seguente pretesa rivelazione diplomatica della *Wiener Allgemeine Zeitung*.

Il primo gennaio 1906 (è lo stesso direttore del giornale che scrive) ebbi a Parigi in presenza di un testimone un abboccamento col presidente del Consiglio francese, Rouvier. Costui mi disse: La Conferenza di Algesiras è prossima: l'Italia ha promesso di schierarsi alla Conferenza completamente dalla parte nostra. Però siccome è possibile che la questione marocchina provochi un conflitto armato tra Germania e Francia, l'Italia ci ha dichiarato di essere disposta a mettere a disposizione della Francia un esercito di seicentomila uomini a condizione che il governo francese garantisca all'Italia che in tal caso non sarà attaccata dall'Austria. Rouvier richiese quindi il mio parere in proposito, ed io risposi essere escluso che l'Austria potesse esser disposta a sottrarsi al suo pieno e completo dovere di alleata della Germania. Rouvier allora mi osservò che gli interessi dell'Austria di fronte all'Italia sarebbero stati eventualmente tutelati in modo conveniente. Aggiunse che l'Italia riceveva Tripoli, mentre in compenso la Francia si sarebbe incaricata di ottenere che l'Italia non facesse alcuna obbiezione alla eventualità che l'Albania fosse occupata dall'Austria. Io replicai dicendo che un atteggiamento ostile verso la Germania da parte dell'Austria-Ungheria era assolutamente inammissibile.

Il bello è che questo buffo racconto della *Wiener Allgemeine Zeitung* è riprodotto a caratteri cubitali dai giornali tedeschi.

Il comunicato di stasera

COMANDO SUPREMO, 10 luglio 1915

Il nemico insiste nei suoi attacchi in Valle Cadore: forti nuclei di fanteria sostenuti anche dal fuoco di artiglieria, tentarono ivi nella giornata del 9 contro la nostra posizione di Malga Lane un'azione di sorpresa che fallì però completamente.

Per contro in Valle Terragnolo (Adige), un nostro reparto di fanteria, spintosi innanzi sino alle posizioni di Malgasarta e di Costa Bella, a dominio della Valle stessa, riuscì ad impadronirsene di sorpresa.

Nell'Alto Cordevole, durante la notte sul 9, due forti attacchi nemici furono successivamente portati contro la nostra occupazione alla testata del Vallone di Franza: vennero entrambi respinti.

Nell'Alto Boite i nostri alpini, dopo avere arditamente scalato il monte Tofana, sorprendevano in Valle Travenanzes truppe nemiche trincerate e ne conquistavano le posizioni, prendendo anche una ventina di prigionieri.

Nella zona dell'Isonzo il nemico va spiegando numerose batterie di medio calibro ma le nostre artiglierie le controbattono con crescente efficacia. Nella notte sul 10 nuovi violenti attacchi, pronunziatisi contro le posizioni da noi recentemente conquistate sull'altipiano Carsico, furono immediatamente respinti.

CADORNA.

I progressi della nostra offensiva

PARIGI, 10.

Il New York Herald riceve dal nord Italia notizie, secondo le quali l'offensiva italiana, nel medio Isonzo, è continuata energicamente e con progressi molto rapidi.

Il Journal des Débats, parlando della nostra situazione militare ricorda anzitutto la notizia data dai comunicati ufficiali che gl'italiani abbatterono una delle torri del forte Hensel e continua:

Per poter comprendere l'importanza di queste operazioni, è utile ricordare come in una delle più recenti opere teoriche, apparse in Austria, quella del colonnello Tilschkert, si prevedono per ciascuno dei forti sei torri indipendenti, stabilite in fossati e armate in modo da potersi difendere contro ogni sorpresa. Per questo, al di sopra del piano dei grossi cannoni, esse hanno da una parte un armamento di mitragliatrici e di cannoni a tiro rapido e dall'altra un sistema di protezione costituito da cannoni-revolvers disposti in modo da battere verticalmente il fossato, al piede stesso della torre; che cessa così di formare un angolo morto. Si è quindi in presenza di una vera torre di metallo, smontabile, trasportabile e armata sia per una difesa da lontano che da una difesa da vicino.

Le opere per la difesa del Tarvis furono iniziate dall'Austria nel 1904, sicchè in esse i progetti del colonnello Tilschkert possono dirsi completamente attuati.

Su fronte nord, gli italiani hanno brillantemente occupato e mantengono saldamente il Monte Nero. Il massiccio di questa montagna allunga a nord-ovest uno sperone: il Jaworsek, che dai suoi 1540 metri d'altezza domina direttamente il piccolo bacino che l'Isonzo traversa, e dove si trova Plezzo.

Il 28 giugno gli italiani occuparono le pendici orientali rivolte verso il Monte Nero e opposte a Plezzo. Vi sono in quel punto, ad oriente della vetta principale, delle piattaforme varianti dai 1300 ai 1500 metri, di dove il tiro può essere diretto nella vallata sopra tutto a nord est di Plezzo, che può trovarsi in tal modo tagliato fuori dalle sue linee.

In questa direzione appunto gli italiani hanno operato, distruggendo il 2 luglio il villaggio di Koritnica, ad un chilometro e mezzo ad oriente di Plezzo.

Nel medesimo tempo ch'essi prendevano il bacino di Plezzo alle spalle, dal lato orientale, lo attaccavano ancora da sud-ovest, mentre il 20 giugno, dopo azioni mirabilmente condotte, s'impossessavano di Baujski Skendeuf, il contrafforte sud orientale del gran massiccio del Carim. Il Baujski Skendeuf è una montagna, formata di due vette vicine, alta circa due mila metri, che strapiomba direttamente sulla riva occidentale dell'Isonzo, nella strozzatura dove il fiume, respinto dalle pendici del Monte Nero descrive una larga curva verso ovest.

La parte settentrionale del bacino dell'Isonzo è chiusa dallo sbarramento di Plezzo e dal forte Hermann. Poi la strada, continuando verso nord s'eleva a 1156 metri, per scavalcare il colle di Predil, e ridiscende subito a 960 metri sul lago di Raibl. Questo punto dove sbocca, da sinistra, una vallata laterale, la Val Raccolana, è fortificato. Sul colle di Predil gli austriaci hanno posto delle batterie a lunga portata per dominare la strada e le altre opere di sbarramento sul lago di Raibl. E' questo l'ultimo ostacolo prima di giungere a Tarvis.

Gorizia abbandonata dagli austriaci

GINEVRA, 10.

La Tribune de Genève dice che il capostazione di San Pietro, biforcazione della linea proveniente da Trieste, conferma che tutta la popolazione ha abbandonato Gorizia, dove non restano che alcuni contingenti di truppe austriache. Una parte degli ufficiali che le comandano sono venuti dal fronte di Galizia.

Benchè Gorizia, a causa delle sue possenti difese sia reputata dagli austriaci inespugnabile, pure è già stata gravemente danneggiata dagli attacchi italiani. Le comunicazioni per ferrovia sono interrotte ma per le vie che traversano l'altipiano del Carso si può raggiungere la strada ferrata per Lubiana, e si è già cominciato dagli austriaci la spedizione di convogli-automobili verso questo punto dove si fa la concentrazione principale delle forze che provengono dal fronte russo.

Intimo avvicinamento economico tra Germania e Austria

ZURIGO, 9.

Si ha da Berlino: La *Vossische Zeitung* pubblica un ordine del giorno della lega Hansa, che appoggia quello della Federazione economica di Vienna, per un intimo avvicinamento economico fra i due Imperi ed invita i due Governi ad iniziare subito i negoziati in proposito.

La Società dei trattori « Gross » di Berlino ha discusso la questione della carestia della birra che costringe molti a chiudere i propri esercizi.

La risposta della Germania per l'affondamento del "Lusitania,,

AMSTERDAM, 10.

Un dispaccio ufficiale da Berlino dà il testo della risposta tedesca alla Nota americana relativa al siluramento del « Lusitania ».

Il Governo tedesco si sforza di rendere gli Alleati responsabili delle misure prese dalla Germania relative alla guerra sottomarina. Facciamo la guerra — dice la Nota — per la difesa della nostra esistenza nazionale e per una pace durevole. Ci è impossibile di distinguere fra le navi da guerra e le navi mercantili, quando queste armate. I passeggeri sono dunque esposti a tutti i pericoli della guerra. Non ci fu possibile permettere ai passeggeri del « Lusitania » di salvarsi, prima di silurare la nave. Essa ci avrebbe cannoneggiato.

La presenza di una enorme quantità di munizioni affrettò l'affondamento della nave. Astenendosi dal silurare il « Lusitania », migliaia di casse di munizioni sarebbero pervenute agli Alleati e migliaia di madri e fanciulli tedeschi sarebbero stati privati dei loro difensori.

Il Governo tedesco spera che gli Stati Uniti daranno garanzie che i piroscafi trasportanti passeggeri non porteranno più d'ora in poi contrabbando di guerra.

Per fornire mezzi di trasporto sufficienti per gli Americani attraverso l'Atlantico, la Germania propone di aumentare il numero dei vapori disponibili, con un numero ragionevole di vapori neutrali, la cui cifra dovrà essere convenuta e che farebbero il viaggio come navi da passeggeri, sotto bandiera americana.

Un nuovo attentato al Sultano d'Egitto

ALESSANDRIA D'EGITTO, 10.

Mentre il Sultano si recava a pregare, una bomba, gettata da una finestra, è caduta presso i piedi dei suoi cavalli senza però scoppiare. L'autore dell'attentato si è salvato.

Il Sultano si è recato nella Moschea per recitarvi le preghiere e nel pomeriggio ha fatto la consueta sua passeggiata.

A questo proposito abbiamo da Londra, 10:

E' la seconda volta che si attenta alla vita di Hussein, da quando è salito al trono egiziano. L'insistenza di questi tentativi criminali viene dal pubblico inglese giudicata come una prova evidente degli intrighi turco-tedeschi in Egitto, ove il nuovo Sultano non può attirarsi odii intorno a sè dato il suo benefico atteggiamento e la sua riconosciuta bontà verso gli indigeni.

Mai fino ad ora, d'altronde, in Egitto si era fatto uso di bombe per attentati politici. In Inghilterra ci si augura che vengano prese misure più severe che quelle [illegible] per combattere la propaganda [illegible] che gli emissari turco-tedeschi conducono in Egitto con metodi e propositi schiettamente criminali.

Le amenità del barone Chlumecky

Bisogna far conoscere ai lettori un italofobo implacabile. Costui è il barone Chlumecky, autore di moltissimi articoli ostilissimi all'Italia e del famoso opuscolo: « Italiens Rolle » in cui giudicava le questioni italiane da un punto di vista unilaterale, tendenzioso e partigiano. Eppure nessuno meglio di lui aveva mezzi per informarsi dello stato d'animo degli italiani, dei loro sentimenti rispetto all'ex-alleata, perchè, di famiglia polacca, aveva sposato una triestina, la signora Cozzi ed era cognato dell'ammiraglio conte Canevaro, che aveva sposato una sorella della signora Cozzi. Malgrado questi vincoli di parentela il barone Chlumecky ha sempre covato un odio profondo, inestinguibile verso l'Italia e gl'italiani, che voleva in tutto e per tutto dipendenti dalla politica austriaca. Non si sa davvero come si conciliasse quest'odio per tutto ciò che era italiano, con l'affetto che, dicono, aveva per la moglie. Ma era fatto così. Ed aveva bisogno di tanto in tanto di stampare la sua italofobia in opuscoli e articoli. Egli dichiarava inammissibili le aspirazioni degli italiani verso le terre irredente. Non accettava nemmeno una modesta rettificazione di confini. L'Austria non avrebbe dovuto cedere neppure un palmo di terreno all'Italia, nè questa doveva ingerirsi sulle condizioni di fatto create agli italiani dell'Austria, perchè queste entravano nella orbita della politica interna e si sottraevano a « indebite ingerenze ». Non ammetteva aspirazioni di nessun genere da parte degli italiani dell'Austria, e quando era al Governo ordinò ai luogotenenti di Trieste e del Tirolo di combattere quella tendenza centrifuga che, date le persecuzioni cotidiane, non tardava di manifestarsi tanto a Trieste che a Trento. Era assolutamente contrario all'università italiana a Trieste, che, diceva, si sarebbe trasformata in un focolare d'irredentismo. « Gli studenti italiani vadano a studiare alle università tedesche di Graz e di Vienna e sarà meglio per loro. Impareranno la lingua dello Stato! ».

Quest'uomo, foderato di consimili idee, aveva la fregola del pubblicista e la stampava di tratto in tratto nei compiacenti periodici viennesi. In questi giorni nella « Politische Rundschau » è comparso un articolo più maligno dei precedenti. Il barone Chlumecky non credeva alla guerra fra l'Austria e l'Italia. Egli, come il barone Gautsch, ex Ministro dell'interno, come quasi tutti gli uomini politici dell'Austria, riteneva che, nei riguardi dell'Italia e degli italiani dell'Austria, era tutto lecito, visto che esisteva l'alleanza. E così fu lecito al principe Hohenlohe, governatore di Trieste, di lanciare i famosi decreti contro gli [illegible] regnicoli, e così all'ex Ministro [illegible], conte Berchtold fu lecito di [illegible] l'*ultimatum* alla Serbia, senza consultare l'Italia. Ora il barone Chlumecky, avvicinandosi il primo anniversario della guerra mondiale, provocata dall'Austria e dalla Germania, oramai è storicamente provato, ha sentito il bisogno di invertere le parti e di accusare nientemeno che l'Italia di aver provocato la guerra mondiale. Ma come? Se l'Italia ha protestato contro l'*ultimatum* alla Serbia, mandato a Belgrado a sua insaputa, e ha fatto l'impossibile per impedire l'estensione del conflitto? Il barone Chlumecky passa sopra a tutte queste verità storiche ed osa affermare che la Triplice Intesa non sarebbe intervenuta nel conflitto austro-serbo, se non avesse saputo, per accordi preventivi, che l'Italia, a tempo opportuno, sarebbe intervenuta spiegando tutta la sua efficienza bellica. Occorre una buona dose di sfacciataggine per potere, dopo quasi un anno di guerra venir fuori con simili fandonie. Ma quest'uomo politico andato a male, questo uomo dalla vista corta e dal fegato malato, ha sentito il bisogno di nascondere a quella povera pubblica opinione austriaca quelle verità, che dopo un anno di guerra disastrosa saltano fuori. Era tempo che si cambiasse il ritornello. Finora a Vienna solevano dire: Italia, la traditrice. Ora, sulle affermazioni del barone Chlumecky diranno: Italia, la responsabile. Ma il primo a non credere a ciò che ha scritto sarà lo stesso barone Chlumecky. Bisognerebbe negargli, non dirò la buona fede chè non l'ha mai avuta, ma almeno un briciolo di buon senso.

c. a.

Nelle terre redente si inneggia all'Italia

L'« Agenzia Stefani » comunica:

Continuano nei territori occupati dalle nostre truppe tanto nel Trentino quanto lungo l'Isonzo, solenni manifestazioni patriottiche dei Comuni.

Tra quelli, di cui la stampa non ha ancora data notizia, meritano particolare rilievo i voti espressi dalle rappresentanze comunali di Pieve Tesino, uno dei più importanti comuni del distretto di Borgo, e di Chizzola nella Val d'Adige.

A Pieve Tesino si tenne un'adunanza del Consiglio Comunale, il cui andamento fu improntato ad alti sensi di patriottismo. La riunione si chiuse dopo applauditi discorsi al grido unanime di: « Viva il Re! Viva l'Italia! Viva l'Esercito! ». Il Sindaco pregò il Commissario civile di rendersi interprete presso l'Augusto Sovrano dei sentimenti di devoto inalterabile attaccamento di quella popolazione.

Una commossa lettera inviò al Commissario Civile del distretto il sindaco di Chizzola, comune allora all'estremo limite della nostra occupazione, per esprimere l'omaggio di devozione e di riconoscenza onde si sente animata l'intera popolazione verso Casa Savoia e verso l'Italia, che dopo la formidabile attesa di tanti decenni stendeva i voti della popolazione trentina, la cuale a tutto fedele alla sua nazionalità.

Non vanno dimenticate le manifestazioni dei Comuni alpestri del distretto di Caporetto dove, radunatesi spontaneamente già nei primi giorni della nostra occupazione assemblee di consiglieri comunali e di notabili delle varie frazioni, votarono ordini del giorno di piena adesione al nuovo Governo, di plauso all'Esercito e di devozione e riconoscenza al Re ed al Governo d'Italia.

Sintomatici arresti in Austria

LOSANNA, 10.

La Gazette de Lausanne annuncia che il 28 giugno il deputato giovane czeco Dott. Alois Rasin, direttore del Narodni Lysty, è stato arrestato a Praga. Una minuziosa perquisizione è stata operata dagli ufficiali austriaci negli uffici del giornale. Questo arresto, che segue quelli del Dott. Scheiner e del Dott. Kramarz produsse a Praga, una grande impressione, che è tanto maggiore in quanto che Rasin era prima della guerra avversaria della politica radicale e figurava a Vienna fra i deputati czechi più moderati. Non è stato permesso ai giornali di annunciare questo arresto.

Il governo austro-ungarico ha ragione di tener nascosta la notizia di questo nuovo grave arresto, grave per il sintomo che rivela. Già l'arresto del Dottor Kramarz, il capo del partito moderato czeco, stato sempre partigiano del governo, e nemico dei partiti czechi radicali, aveva suscitato dovunque grave impressione, e aveva dato la misura delle tristi condizioni interne dell'Impero, dopo un anno di guerra, malgrado le dichiarazioni ufficiali di concordia tra i partiti e lealismo e di cal... e fiducia generale nel governo della monarchia. Ora, il fatto che si perseveri in questi arresti politici, non solo sugli ex-avversari, ma sistematicamente anche sugli ex-sostenitori, dimostra che il governo austro-ungarico è ridotto a non potersi fidare neanche dei suoi più fidi d'un tempo.

Deficienza di proiettili in Austria

ZURIGO, 10.

La Tribune de Genève dice che la mancanza di munizioni si fa sentire sempre più in Austria. Il Governo di Vienna avrebbe ordinato che sia intensificata la produzione di proiettili, ma le fabbriche austriache non sarebbero in grado di soddisfare le richieste per mancanza di materiale necessario; e già si è incominciata la requisizione delle campane e del materiale tipografico.

La situazione

Il Comando partecipa che nella giornata dell'8 nuovi attacchi nemici si sono sviluppati in varie parti del nostro fronte contro le importanti posizioni che fino dall'inizio delle ostilità seppero occupare e conquistare le nostre truppe. Parte di questi attacchi sono stati diretti dal nemico a cercare di rompere le porte da noi sbarrate nello scacchiere del Tirolo Trentino. Infatti si segnalano offensive nemiche respinte in Val Daona contro la cima Boazzolo da noi tenuta, a sud del massiccio dell'Adamello, posizione che fa sistema con la nostra occupazione di Condino.

In Carnia i soliti vani tentativi austriaci contro i passi e le posizioni che formano sistema col Passo di Monte Croce. Sempre più perciò si nota l'importanza non solo difensiva, ma anche di minaccia verso la Pusteria del blocco di tali posizioni. Gli attacchi nemici insistono in modo speciale contro il Zellenkofel e il Pal Grande. Da parte nostra mentre prosegue l'azione contro i forti di Malborghetto e di Predil; è stata pure un'azione di fuoco nella alta Valle d'Ausici (nella Conca Ampezzata) contro il forte Platzwiese (che sbarra l'accesso alla strada verso Toblack della Valle d'Ausici) e il resultato ottenuto è già sufficiente. Così si rileva che anche contro tale linea di resistenza austriaca sono state occupate e adattate posizioni per l'azione delle nostre artiglierie. Seguono constatazioni di metodi riprovati per parte degli austriaci ed oggi sono le pallottole esplodenti usate per parte dalle truppe nemiche impegnate nel Monte Nero. Non potendo vincere con mezzi leali la nostra magnifica resistenza sui picchi impervi della così importante posizione di Monte Nero, il nemico cerca riuscire con mezzi sleali. Infine è segnalata una azione di un nostro aeropleno sulla stazione di Nabresina. Esso, per aver efficacia di effetto, si è abbassato fino a 100 metri di altezza. Ogni giorno i nostri aviatori vergano pagine anonime di eroismo e di abilità. Vada a loro il plauso della nazione per l'arduo e pericoloso compito che assolvono.

Nel teatro orientale della guerra la situazione accenna a modificarsi. L'attacco Austro-Tedesco va perdendo impulso e già in varie e importanti tratti dell'immenso fronte, che dal Baltico corre fino alla Bessarabia, sta arrestandosi. Tale fatto si può arguire avvenga per le solite cause che arrestarono e resero indecisa e inefficace alla risoluzione della guerra l'azione del maglio tedesco. Questo per avere la sua efficacia necessità di disporre di buone e numerose ferrovie per concentrarsi, spostarsi, far massa e mantenere l'enorme rifornimento necessario di munizioni. La Russia è sempre lo stesso paese dell'epoca Napoleonica con gli stessi svantaggi per chi l'attacca e si lascia trascinare nell'interno privo di strade, paludoso e intersecato di mille corsi d'acqua che sono dotati da così scarsi ponti. Anche la trazione meccanica che tanto impulso ha dato allo sviluppo delle operazioni logistiche nei terreni della Russia vede in modo disastroso diminuita la sua efficenza. Devesi anche notare che i Russi si avvicinano alle loro basi e gli Austro-Tedeschi se ne allontanano. In ogni modo non conoscendo bene le condizioni odierne di rifornimento raggiunte in proiettili ed armi che la Russia abbia potuto organizzare, e il tempo occorrente perchè tale fattore faccia sentire la sua azione contro i Tedeschi, è bene attendere. Ogni previsione sarebbe certo prematura. Però si può constatare che l'enorme sforzo germanico non ha prodotto resultati decisivi, l'esercito Russo è ancora in piena efficenza tattica. Nella storia antica vi è stato il fatto della vittoria di Pirro, cambiati i tempi può avvenire che pari conseguenze possano avere certi successi che al primo loro manifestarsi hanno troppo esageratamente impressionato l'opinione pubblica. Gli scrittori militari di tutti i tempi sono d'accordo nell'osservare che ogni battaglia che non raggiunga una decisione, ma lasci la situazione in sospeso, è un logoramento dannoso di forze vive.

Nel Teatro occidentale la tenacia degli attacchi tedeschi e della difensiva aggressiva degli Alleati è [illegible] con leggero vantaggio per gli Alleati. Vantaggio non di guadagni di spazio, ma di logoramento delle forze del nemico tedesco.

Il reclutamento in Inghilterra

Un discorso di Kitchener

LONDRA, 9.

Nel pomeriggio vi è stata al Guild Hall una grande dimostrazione patriottica, nella quale Lord Kitchener ha preso la parola circa il reclutamento. La riunione è stata imponente e l'entusiasmo grandissimo. La folla ammassata nelle vie ha acclamato Lord Kitchener. Le truppe di Londra facevano ala al passaggio del Ministro della Guerra.

Ecco un riassunto del discorso di Lord Kitchener, il quale era tornato stamane insieme con Asquith dal fronte belga, dopo aver visitato anche le truppe francesi nelle regioni di Arras:

Approfitto del cortese invito del Lord Mayor di Londra per venire a fare dallo storico Guildhall un nuovo e più ampio appello alla gioventù inglese. Lord Kitchener ha cominciato col fare l'elogio delle truppe delle colonie, che si battono a fianco dei loro camerati inglesi e francesi sui campi di battaglia della Francia e dei Dardanelli. Poi ha citato questa risposta di Napoleone: Siccome gli si domandò quali fossero le tre cose necessarie alla guerra, Napoleone rispose: « Denaro, denaro, e denaro ». Io vi dirò oggi, ha soggiunto Lord Kitchener, con una leggera variante che le tre cose necessarie sono: uomini, materiale e denaro. Ora quanto al denaro, il successo del prestito che ce lo procura è principalmente dovuto alla City; quanto al materiale, il modo energico con cui il nuovo Ministro delle munizioni ne organizza la produzione, mostra che la questione si sta risolvendo favorevolmente. Resta la questione vitale della necessità di uomini, ed è per essa che io sono venuto a parlarvi in questo pomeriggio.

Ho già messo sull'avviso i miei compatrioti che la guerra sarebbe non soltanto dura, ma lunga; ho già dichiarato che avremo bisogno di un maggior numero di uomini, e di un maggior numero ancora fino a che il nemico sia schiacciato. Tengo oggi a ripetervelo con grande insistenza.

La nostra situazione oggi è migliore di quello che fosse dieci mesi fa; tuttavia essa rimane seria. Dalla metodica preparazione della Germania, dovuta ai suoi sforzi prolungati per quarant'anni, è risultata una organizzazione militare completa. Mai per l'innanzi una altra nazione si organizzò in modo così completo per imporre la sua volontà ad altre nazioni. E' vero, che, grazie a questa preparazione la Germania è stata in condizioni di impegnare tutte le sue risorse fino dal principio della guerra, mentre le nostre sono aumentate soltanto gradualmente, per modo che si potrebbe dire con verità che la forza di resistenza della Germania deve diminuire, mentre la nostra aumenta.

Lord Kitchener ha detto poi che la deficienza di equipaggiamenti e di munizioni, la quale avrebbe potuto impedire di chiedere un maggior numero di uomini, ora non esiste più. Ed ha soggiunto: Il registro nazionale ci permetterà di rendarci conto di tutti gli uomini fra i [illegible] e i [illegible] anni che non lavoreranno a produrre munizioni e di tutti quelli, che non sono ammogliati. E coloro la cui costituzione fisica lo consentirà, e di preferenza quelli che non sono ammogliati, saranno considerati come candidati possibili per il nostro grande esercito.

Vi è detto spesso, ha continuato Lord Kitchener, che più ampie informazioni: quanto alle cifre ed ai luoghi di concentrazione delle truppe stimolerebbero il reclutamento, ma proprio queste informazioni [illegible] preziose per i nostri avversari. E' stata cosa ben lieta l'apprendere invece che un principe tedesco, che ha un alto comando, ha confessato la propria ignoranza completa intorno ai nostri nuovi eserciti.

Da vero soldato Lord Kitchener ha terminato il suo discorso con le esortazioni più energiche. Il suo appello, egli ha detto, si è rivolto a due categorie di uomini: in primo luogo a coloro che impiegati sotto una forma qualsiasi nel lavoro che si riferisce all'esercito vi sono giudicati indispensabili; in secondo luogo a coloro che si [illegible] chiamare col brutto nome di [illegible]. Dopo tutto, se il paese vi consiglia soltanto di arruolarvi, senza ordinarvelo, che vuol dir forse che non è vostro dovere di partire?

Non vi sentite capaci di partire liberamente? Dove sarà il vostro merito, se partirete soltanto quando si verrà a cercarvi? Dove sarà il vostro patriottismo in questo caso? Non spetta a me di dirvi quale sia il vostro dovere: è cosa che riguarda la vostra coscienza; ma interrogate voi stessi, decidetevi e subito; siate onesti di fronte a voi medesimi, fate in modo di non dover guardare indietro con un sentimento di vergogna. E' un'ora solenne questa per la nostra esistenza nazionale, e per conseguenza per ogni inglese, ed ora o mai più dobbiamo sentirne tutta la gravità. Che ciascuno nulla risparmi, nulla rifiuti, dinanzi a nulla indietreggi, perchè noi possiamo con tutte le nostre forze affrettare lo slancio, che darà la vittoria alla nostra causa, quella dell'onore e della libertà.

I socialisti tedeschi e l'intervento italiano

ZURIGO, 10.

La *Vossische Zeitung* reca un articolo sulla crisi del partito socialista tedesco ed informa di una mossa interessante della Direzione del partito nei riguardi dell'intervento italiano. Il giornale riproduce un passo di un articolo del deputato socialista al Reichstag dottore Lensch nella *Chemnitzer Zeitung*:

« Chi tace o cerca di giustificare i progetti francesi ed inglesi di conquista; o chiede l'appoggio della democrazia socialista tedesca per quella italiana; farebbe assai meglio a tacere, se gli riuscisse, anzichè combattere i piani di annessione politica della Germania ».

La stessa *Vossische Zeitung* pubblica il commento che il Lensch fa seguire. Da esso si apprende che nell'assemblea generale della circoscrizione elettorale di Charlottenburg, un redattore del *Vorwärts* e deputato della Dieta prussiana dichiarò di essersi rivolto alla Direzione del partito affinchè il partito socialista tedesco [illegible] Governo [illegible] presidenza del partito socialista austriaco ad [illegible] Governo austro-ungarico perchè i desideri di annessione del Governo italiano trovassero una soddisfazione rapida e completa. La Direzione del partito rispose esprimendo la speranza che l'entrata dell'Italia nel conflitto potesse essere scongiurata; ma rifiutò di attaccare i cavalli al carro dell'imperialismo italiano.

Nei giornali tedeschi continuano piuttosto noiose le polemiche sull'origine e le conseguenze della scissione prodottasi nel partito. Il dissenso diventa ogni giorno più manifesto tra la Direzione del partito e il *Vorwaerts*. Oggi, per esempio, l'organo socialista pubblica un'altra dichiarazione della Presidenza del partito contro l'atteggiamento del giornale, che viene accusato di lavorare con perfetta conoscenza allo sfacelo del partito [illegible] la frazione del Reichstag e il Comitato del partito socialista si riuniranno alcuni giorni prima della riapertura del Reichstag [illegible] te la [illegible] La frazione parlamentare si riunirà probabilmente il 7 [illegible] giorno 8 avrà luogo la riunione generale della Direzione del partito.

Secondo il giornale socialista, saranno trattati due argomenti: quello della annessione e quello delle condizioni di pace.

Il Kaiser nuovo messia?

ZURIGO, 10.

Da lettere private giunte dall'Olanda si desume un curioso aneddoto sulla visita che il Kaiser fece a Lodz in Polonia. Durante la visita di [illegible] Guglielmo II entrò giano di [illegible] in una Sinagoga e rivolse una fervida allocuzione ai fedeli nella quale affermò di essere il Messia tanto atteso dagli ebrei. Egli infine concluse di aver avuto da Dio il compito di mettersi alla testa di tutti gli ebrei del mondo e di condurli alla vittoria e al conseguimento delle loro secolari aspirazioni.

Agitazione fra gli operai Krupp

GINEVRA, 9.

Secondo notizie da Berlino, una grave agitazione esiste fra gli operai delle officine Krupp.

I Tedeschi sconfitti dai Russi e dai Francesi

"La Russia non cederà" scrive Massimiliano Harden

ZURIGO, 10.

Il noto scrittore Massimiliano Harden si chiede in [illegible] pagine della *Zukunft*, se la Russia vorrà fare una pace separata, una volta cacciata dalla Galizia. Si può rispondere che la Russia è vincolata dal Patto del settembre che vieta agli alleati una pace separata e se lo violasse perderebbe la fama di alleata fidata e diverrebbe incapace a concludere alleanze in avvenire. Quale impressione produca la violazione dei trattati anche in questi tempi della guerra coi gas asfissianti e della distruzione di navi indifese e non preavvisate — dice Harden ed è interessante che lo dica — l'abbiamo visto nel caso del Belgio e dell'Italia. Veramente la Germania afferma che il Belgio non era più neutrale e la quadruplice e la maggior parte dei neutrali dicono che non l'Italia ma l'Austria violò il trattato non osservando l'articolo 7. Più forte delle alleanze parla l'interesse; e qui Harden torna alla sua [illegible] teoria infedeltà alle alleanze e torna a citare Federico il Grande. La prima volta aveva trascritto brani dell'*Antimachiavelli*, opera giovanile di Federico, e qualcuno aveva obiettato che quelle non erano le opinioni mature del gran Re, perciò Harden cita ora scritti posteriori. La Russia — secondo Harden — potrebbe quindi richiamarsi ad un altissimo testimonio se volesse sciogliere il patto di settembre, potrebbe dire agli Alleati: Le condizioni sono mutate; ci siamo spinti in Galizia, in Bucovina, in Ungheria, abbiamo lasciato tempo alla vostra diplomazia di assicurarsi alleati. Se allora avessero marciato italiani e rumeni, trascinando bulgari e greci, sarebbe stata possibile la distruzione delle Case di Absburgo e di Osman. Voi non avete saputo fare e poichè la vostra offensiva non ebbe successo in altri punti e l'Italia si fece trattenere per alcune settimane da Bülow le forze del nemico non vennero tolte dal nostro fronte, e noi combattemmo soli. Rompiamo quindi il patto e seguiamo l'istinto di conservazione.

Harden crede che a Pietrogrado si giuochi con questa idea, ma crede che non ne uscirà nulla di positivo. La Russia non concluderà una pace separata nè vorrà riseppellire le risorte speranze su Costantinopoli, non vorrà dubitare dell'aiuto della Francia creditrice e dell'Inghilterra e dell'America avide di mettere in valore i suoi tesori. Prima che le sue maggiori armi, lo spazio ed il tempo non siano divenuti inefficaci ed un periodo che non sia nè pace nè guerra non abbia tolto il respiro a quel grande corpo, la Russia non cederà. Fatta questa profezia Harden pone innanzi una piccola riserva osservando che la Russia non fu misurata neppure nelle previsioni con le misure comuni.

La ripresa dei Russi

Non sarà forse necessario di sgombrare Varsavia

LONDRA, 10.

La drammatica trasformazione prodottasi sul teatro orientale della guerra fa sorgere qui la speranza che, dopo tutto, forse i russi potranno evitare la evacuazione di Varsavia. I corrispondenti da Pietrogrado dichiarano che i russi avrebbero deciso di arrestare la ritirata, e di dare battaglia al nemico valendosi delle condizioni favorevoli che presentano le loro posizioni sul fronte della ferrovia Cholm-Ivangorod. Infatti sono qui vicini alle loro basi di rifornimento, hanno alle spalle due fortezze, la presenza delle quali limita il campo della manovra dei nemici, finalmente mentre i russi dispongono dietro a loro di una buona linea ferroviaria che consente di trasportare truppe e munizioni rapidamente, da una parte del fronte all'altro, gli austro-tedeschi operano in un'area quasi sprovvista di ferrovie dove le strade sono scarsissime, rendendo difficili i movimenti delle artiglierie pesanti ed il trasporto delle munizioni e delle provviste per un esercito di almeno mezzo milione di uomini. Naturalmente, l'esito della battaglia dipende dalla quantità delle munizioni di cui possono disporre i russi; ma potrebbe verificarsi il caso che pur non avendone sovrabbondanza possono impedire al nemico di avanzare, se questo non può rifornirsi in causa delle deplorevoli comunicazioni con la consueta abbondanza.

La strategia di Giuseppe Ferdinando

Qualche particolare telegrafato da Pietrogrado chiarisce meglio la disfatta subita dall'arciduca Ferdinando. L'arciduca che opera col suo esercito fra quello del generale Voirsch alla sua sinistra ed una parte delle armate di Mackensen alla sua destra è considerato una grande autorità per la topografia della regione di Lublino. Anzitutto le carte della regione furono preparate dal suo stato maggiore, poi l'arciduca è già stato da queste parti. Lunedì si spinse frettolosamente avanti sulla strada tra Krasnik e Lublino convinto che i russi fossero in piena ritirata. Così le sue truppe perdettero il contatto a destra con Mackensen. Subito i russi che erano più vicini di quello che l'arciduca sospettasse profittarono del suo errore che scopriva il fianco. Lo scopo dell'arciduca era di penetrare nel fronte russo e gli pareva già di aver raggiunto la meta, ignorando che i [illegible] fiancheggiavano la strada [illegible] le avanguardie [illegible] di russi quando improvvisamente fu attaccato; perse non meno di 15 mila uomini. Il rovescio avrà [illegible] di [illegible] ancora [illegible].

I Russi riprendono l'offensiva nella direzione di Lublino

PIETROGRADO, 9.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore del Generalissimo dice:

Nella regione di Chavli, ad ovest del Niemen, sul fronte del Narew ed alla sinistra della Vistola, nessun cambiamento importante.

Sulla Bobr, a valle di Ossowiec, presso il villaggio di Brjostovo, il nemico ha tentato di gettare un ponte. Però il fuoco della nostra artiglieria ha distrutto il ponte; i cui resti sono stati [illegible] da nostre pattuglie.

Nella vallata della Pissa ci siamo impadroniti di un aeroplano nemico.

Nel settore Ednorojetz-Prasnicz vivo combattimento di artiglieria e combattimenti isolati.

Nella direzione di Bolimoff, presso il villaggio di Goumine, il nemico, che ha attaccato una nostra dislocazione facendo uso di gas asfissianti, non ha potuto progredire in alcuna parte; noi occupiamo integralmente il nostro fronte.

Nella direzione di Lublino la nostra offensiva si è estesa in tutta la regione del confluente del ruscello Podlipe fino al ruscello al sud di Bykaaba. Il nemico continua la ritirata e, cercando di arrestarci, ha opposto una resistenza particolarmente accanita sull'altura [illegible], a sud del villaggio di Vilkolaz Gorny. Il numero dei prigionieri è aumentato fino ad oltre 15,000.

Da Bykhava fino al Bug occidentale nessuna operazione, eccetto un attacco di un reggimento tedesco presso il villaggio di Maslomenthe che abbiamo respinto.

Sul Bug, a Zlota Lipa e sul Dnjester nessun cambiamento.

Nostre pattuglie effettuano su tutto il fronte ricognizioni, durante le quali, in [illegible] ore, hanno fatto alcune centinaia di prigionieri.

In uno sterile attacco contro il villaggio di Koupiche, sul Bug, il nemico ha lasciato davanti al nostro fronte fino a cinquecento fra morti e feriti.

Continua la battaglia di Krasnik

BASILEA, 10.

Si ha da Vienna 9: Un comunicato ufficiale dice: La situazione generale a nord-est è immutata.

Nella Polonia russa si continua a combattere sulle colline a nord di Krasnik. Come nei giorni precedenti anche ieri attacchi russi estremamente violenti sono stati respinti su parecchi punti della fronte.

Ad ovest della Vistola tutte le posizioni avanzate russe da noi prese sono state mantenute.

Sulla fronte della regione costiera una calma relativa ha regnato ieri.

Le perdite austriache in Galizia

40 mila, finora, fra morti e feriti

ZURIGO, 10.

La Tribune de Genève riceve da un suo corrispondente particolare da Lubiana che le perdite austro-tedesche in Galizia a partire dal 5 maggio sommano a circa 40 mila uomini fra morti e prigionieri. I dintorni di Krasnik, dove ferve la battaglia fino dal 6 maggio, sono seminati di cadaveri.

I Russi — dice il corrispondente —, respingono vigorosamente gli attacchi nemici ed in certi punti hanno presa essi stessi l'offensiva. Un forte esercito russo avrebbe respinto il nemico da Tomaszow verso Rawa Ruska. Gli Austriaci, battuti sulla Vistola si ritirano in fretta verso il San.

I Francesi avanzano di 700 metri sopra un fronte di 600

PARIGI, 9.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Dal mare all'Aisne non si segnala, durante la notte, che un'azione di artiglieria abbastanza viva attorno a Souchez, un bombardamento lento ma continuo ad Arras ed un violento cannoneggiamento sur l'Oise e l'Aisne, sull'altipiano di Nouvron. In Champagne lotta di mine e nell'Argonne fuoco di fucileria e di artiglieria, ma senza azioni di fanteria.

Fra la Mosa e la Mosella la notte è stata movimentata. Tra Fey en Haye e il Bois le Prêtre, abbiamo con un combattimento a granate riconquistato circa 150 metri di trincee perdute il 4 luglio. Alla Croix des Carmes il nemico ha attaccato nella serata sopra un fronte di trecentocinquanta metri, dopo un bombardamento a colpi di torpedini aeree e getto di liquidi infiammati, ma è riuscito a mantenersi soltanto in qualche elemento delle nostre trincee più avanzate.

Nei Vosgi, nella regione di Ban de Sapt, alla Fontenelle, abbiamo riportato un notevole successo. Dopo aver cacciato il nemico da una parte della nostra antica opera che esso ci aveva tolto il 22 giugno, ci siamo impadroniti di tutte le organizzazioni difensive tedesche, dalla collina a sud-est della Fontenelle, sino alla strada da Launois a Moyen Moutier. [illegible] una avanzata di settecento metri sopra un fronte di seicento metri. Abbiamo fatto prigionieri 19 ufficiali, fra cui un capo battaglione, 2 medici, 767 uomini non feriti appartenenti a sette diversi battaglioni. Le nostre ambulanze hanno raccolto un ufficiale e 32 soldati tedeschi feriti. Abbiamo preso un cannone da 37, due mitragliatrici, parecchi lancia-bombe e munizioni in grande quantità.

Dall'alba il nemico bombarda violentemente le posizioni perdute.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Giornata relativamente calma sull'insieme della fronte. Non si segnala nessuna azione di fanteria. Il nemico ha continuato a bombardare Arras con proiettili di grosso calibro. Azioni di artiglieria abbastanza vive fra l'Oise e l'Aisne, in Champagne, fra la Mosa e la Mosella, nella foresta di Apremont e nei Vosgi. Le nostre truppe hanno organizzato le posizioni conquistate alla Fontenelle. I nostri tiri di sbarramento hanno impedito al nemico qualsiasi ritorno offensivo mentre le nostre batterie ostacolavano efficacemente il suo tiro di bombardamento.

Successi inglesi

LONDRA, 9.

Un comunicato del maresciallo French dice:

Il nemico ha fatto numerosi tentativi per riprendere le trincee di cui segnalai la conquista il 6 corr. Mercè la felice cooperazione delle artiglierie francese ed inglese, tutti i contrattacchi sono stati arrestati. Dopo due giorni e due notti di un duello di bombe, il nemico si è ritirato stamane lungo il canale, ciò che ci ha permesso di aumentare i nostri guadagni.

Oltre ai prigionieri già menzionati, ci siamo impadroniti di una mitragliatrice e di tre obici da trincea.

Tutti i rapporti indicano che le perdite dei tedeschi sono state gravi specialmente nei contrattacchi.

I Tedeschi confessano

BASILEA, 8.

Si ha da Berlino: Il bollettino ufficiale in data d'oggi dice:

Fronte occidentale. — *A nord dello zuccherificio di Souchez un attacco francese è stato respinto. Piccoli distaccamenti penetrati nelle nostre posizioni sono stati decimati. Fino ad ora non siamo riusciti a scacciare il nemico dalla parte di trincea che abbiamo perduto avant'ieri ad ovest di Souchez. Ad est di Ailly attacchi isolati francesi sono rimasti senza risultato. Ad est in prosecuzione delle posizioni recentemente conquistate da noi nel Bois le Prêtre, abbiamo preso d'assalto parecchie linee di trincee francesi su una lunghezza di 350 metri. Abbiamo fatto più di 250 prigionieri e preso 4 mitragliatrici. Durante la notte sul fronte da Ailly alla Mosella non vi furono altro che combattimenti insignificanti di pattuglie. Dopo una forte preparazione di artiglieria il nemico ha attaccato la collina 631 presso Ban de Sapt che avevamo presa di assalto il 22 giugno. Noi abbiamo dovuto abbandonare le trincee completamente sconvolte sulla collina.*

Sul fronte orientale e sud-orientale la situazione è immutata.

La prossima azione in Fiandra

I Tedeschi fanno sgombrare Gand

LE HAVRE, 10.

Si ha da Amsterdam: che i Tedeschi hanno fatto sgombrare Gand dai vecchi e dai fanciulli e che trecento ciechi ricoverati in un asilo hanno dovuto per mancanza di mezzi di trasporto raggiungere a piedi la città più vicina distante sedici chilometri.

Lotta accanita nei Dardanelli

BASILEA, 9.

Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

Sul fronte dei Dardanelli, ad Ariburnu, il giorno 7 corrente nessun avvenimento importante. Le nostre truppe hanno preso a Sedul Bahr due trincee davanti la nostra ala destra, e le hanno occupate. I nostri distaccamenti in ricognizione inviati dal centro hanno sorpreso le trincee nemiche e catturato una quantità di munizioni e strumenti da zappatori.

All'ala sinistra un leggero fuoco di fanteria e artiglieria [illegible] nonchè un getto di bombe. Al mattino un aeroplano nemico gettò tre bombe su Gallipoli senza causare danni. Le nostre batterie della costa asiatica distrussero posti da sparo nemici presso Tek Keburnu e presero sotto il fuoco tende da campo del nemico.

Sugli altri fronti niente di importante.

ATENE, 10.

Si ha da Mitilene: La lotta continua accanitissima nella penisola di Gallipoli. I Turchi hanno ricevuto rinforzi ed operano violenti contrattacchi. Mercoledì scorso gli Alleati fecero prigionieri 300 turchi ed un ufficiale tedesco.

Secondo l'Embros, durante la battaglia di lunedì gli aeroplani degli alleati scoprirono batterie mobili turche sulla costa asiatica e le distrussero.

Secondo la Patris tutti gli abitanti di Koutalios sul Mare di Marmara sono stati espulsi sotto pretesto che avevano approvvigionato di viveri un sottomarino francese. La verità sarebbe che un ufficiale francese che parlava tedesco aveva ottenuto dal capitano del porto oggetti di approvvigionamento. Nondimeno tutti gli abitanti sono stati inviati a Costantinopoli.

NEL CAUCASO

Offensiva turca respinta

PIETROGRADO, 10.

Un comunicato ufficiale dell'esercito del Caucaso in data 7 corrente dice:

Nella direzione del litorale ed in quella di Olty fuoco di fucileria.

Nella valle di Passinisk e nella regione di Karaderbent combattimento di artiglieria.

A nord del villaggio di Avbasik i Turchi hanno pronunziato un'offensiva che è stata respinta. Verso sera i Turchi hanno rinnovato l'azione contro Avbasa.

Nella regione di Malasghert i Turchi hanno tentato di pronunziare una offensiva contro Akhlat, ma sono stati facilmente respinti.

Nel resto del fronte nessun cambiamento.

I turchi attaccano gli inglesi nello Yemen

Gli inglesi abbandonano Lahej

LONDRA, 10.

(Ufficiale). — Parecchie migliaia di Turchi con [illegible] cannoni ed un gran numero di arabi attaccarono il 4 corrente a Lahej, dietro la regione di Aden, un piccolo distaccamento britannico, che ha mantenuto tuttavia la posizione fino alla notte. Lahej era allora in preda alle fiamme. Avendo la mancanza di acqua e la difficile marcia nella sabbia ritardato la marcia di una colonna di rinforzo, fu deciso l'abbandono di Lahej. La ritirata si effettuò la mattina del 5 con successo. Il distaccamento raggiunse la colonna. Avendo questa sofferto pel caldo e per mancanza di acqua ed essendo stata abbandonata dai suoi porta-rifornimenti tutte le truppe ripiegarono su Aden senza essere molestate dai Turchi.

Le perdite inglesi sono di tre ufficiali feriti; le perdite turche di 14 prigionieri fra cui un comandante.

La sottomissione tedesca a Botha è completa e incondizionata

PRETORIA, 9.

(Uff.). — Il generale Botha ha accettato stamane alle ore 3 la sottomissione del Governatore tedesco Seitz con l'intera forza dell'Africa sud-occidentale tedesca.

La sottomissione dei tedeschi è assolutamente incondizionata. Il generale Botha aveva presentato un ultimatum che è scaduto alle 2 [illegible].

PRETORIA, 10.

(Uff.). — La totalità delle truppe tedesche, che si sono arrese nell'Africa sud-occidentale, ascende a 204 ufficiali e 3[illegible] soldati con 37 cannoni da campagna e due mitragliatrici.

Una buona lezione agli austriaci mentre commemoravano Custoza

ASTI, 10.

Una famiglia della nostra città ha ricevuto da uno dei suoi cari, sottotenente di fanteria al fronte, una lettera nella quale è narrata la singolarissima avventura toccata agli austriaci della città ...... in fregola dei soliti insulti al nome italiano.

Ricorreva il 24 giugno ed in mancanza di vittorie contro gli italiani di oggi, gli ineffabili nostri nemici, annidati nella suddetta città, decisero di darsi a pazza gioia, rievocando le dubbie vittorie sul suolo italiano nell'ultima delle guerre nostre per l'indipendenza. E commemorarono il « glorioso » anniversario della battaglia di Custoza, passando in rivista le truppe in piazza d'armi al suono delle musiche, certo cogli immancabili discorsi infiorati dei noti epiteti gentili contro di noi, il tutto coronato dai soliti rumorosi urrà. A guastare la festa però intervenne in mal punto per gli austriaci il comandante di una nostra batteria, il quale potendo dominare da una altura la città, indovinato di quale natura fosse la gazzarra dei nemici, non seppe resistere alla tentazione di insegnare a quella gente come gli italiani d'oggi sanno non solo vendicare i loro caduti della fase precedente dell'epopea ma sanno altresì infliggere la meritata lezione ai profanatori delle nostre memorie più dolorose.

Detto fatto. « Puntò un pezzo — scrive il sottotenente — e sparò. L'effetto materiale non si potè conoscere; però la granata, scoppiando in mezzo alla piazza, avvolse ogni cosa di fumo.

« Quando questo si diradò, si vide un fuggi fuggi di gente in tutte le direzioni e — particolare più comico — si distinsero nettamente i componenti la banda chiamata a « rallegrare », coi suoi stonorei concerti, la giornata, darsela essi pure precipitosamente a gambe, abbandonando gli strumenti musicali e quanto recavano con sè, per essere più leggeri.

« Un secondo colpo, sparato molto opportunamente, scoppiò su un treno in arrivo, e ne fece saltare tre vagoni carichi di truppa ».

REGIO LOTTO

Estrazioni del 10 luglio 1915

Bari	32	89	24	42	[illegible]
Firenze	64	32	24	21	[illegible]
Palermo	27	46	45	67	[illegible]
Roma	46	27	26	41	[illegible]
Milano	5[illegible]	20	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Napoli	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Torino	48	10	10	57	[illegible]
Venezia	57	88	27	74	[illegible]

Note dal campo.

Voci d'una notte di guerra

Dalla zona di guerra, luglio.

otte stellata su questa dolce terra dotata dall'Alpe, notte d'incanti e di templazioni, placida di silenzi... mprovviso s'ode un rombo lontano e ficiale che è con me, commenta:

– Il cannone!

– Cannone italiano?

–Certo, forse « là » c'è un'incursione ea.

al momento che il generalissimo Cana l'ha ammesso, non c'è nessuna rane perchè noi non ripetiamo le parole il bollettino ufficiale ha consacrato storie: « Abbiamo frequenti incursi aeree, talune delle quali causano ni assai lievi fra la popolazione civi. Questi aviatori sono audacissimi e to abili: giungono sul luogo designamantenendosi ad una quota altissicalano poi in un « vol plané » vernoso e silenzioso che rende oltremodifficile di raggiungerli con una scaefficace di «hrappnells» dei nocannoncini antiaerei. Quando si ono scorti, allora ricorrono a un sina ingegnoso; gettano una bomba luosa.... Chi osservi da basso, vede a certo momento il limpido cielo notno — avvengono quasi sempre di not— animarsi d'una luce mobile, quasi stella cadente, e mentre qualche nogico formula forse un desiderio senentale, la stella cadente esplode in nuvola vertiginosa ed abbagliante uce: un viraggio abilissimo, audace, gni più esperto cannocchiale non rieà a rintracciare nel cielo il velivolo: sto sistema di abbacinamento ha da« fin qui » buoni risultati; dico « fin », perchè ormai s'è trovato il modo renderlo inane. Tuttavia sono stati atterrati parecchi aeroplani, con nde gioia dei soldati che hanno votam odio profondo a questi corsari delia, l'azione dei quali non è diretta so alcun obbiettivo determinato, ma spira ad un cieco e selvaggio desidedi distruzione che si esercita sempre donne, ragazzi, animali.

utta la notte sugli accampamenti ba la sinfonia del cannone:

– Noi non ce ne accorgiamo neppure ni dice l'ufficiale —; ci sembra ormai osa più naturale del mondo e il romcontinuo e quasi cadenzato ci concilia onno: si dorme con le batterie da 149 oche centinaia di metri e con i 280 a o più di cento metri che spessissimo rano contemporaneamente, e tutti ine, non riusciamo a destarci; se vemo sapere notizie, la mattina, dobno rivolgerci per informazioni alle inelle...

– Complimenti...

he i nostri soldati siano in ottime o di salute e di umore è notorio: tuta il ripeterlo non può non essere piable, tanto più che la notizia si rinfree si rinnova ogni giorno. A Plava e ltri punti del fronte i nostri sono in atto quotidiano da trincea a trincea nemico e fra l'una e l'altra parte volgono dialoghi di un pittoresco iroducibile: gli austriaci si divertono giuriare i nostri, i quali, comprene che in fondo l'ingiuria verbale è orma di reazione più blanda ai noinarrestabili progressi, rispondono parole coi fatti. Nelle trincee austriasi suona sgangheratamente l'orgao... anche le nostre musiche popolari un buon pretesto d'ingiuria per i ri nemici: i nostri hanno risposto ando nella trincea nemica una manlla di soldi: l'accusa di straccioni e miserabili è quella che più di frete si rimbalza di trincea in trincea: ro giorno un aeroplano nemico lacadere sul nostro accampamento strana bomba: un salamino involtaun biglietto da cento lire:

E voi che ne faceste?

Gettammo via il salamino che poessere avvelenato e tenemmo i cento chi per una bicchierata comune...

Alla salute del donatore?

Alla nostra.

* * *

giornalista — nessun giornalista? — seguire le operazioni di guerra: egli, ndo può, si aggira per la zona, di ra ciecamente, dirigendosi dove Fio gli suggerisca: l'azione, la vera e egli l'apprende dal comunicato ufle come un qualsiasi borghese, enpiù tardi di ogni altro, perchè nella di guerra i giornali non arrivano con ritardi fantastici. Allora il giorta mette in relazione qual tanto che veduto, intraveduto, udito, imaginaon quello che il comunicato ufficiale a, e, qualche volta, riesce a formuun'idea non inadeguata di ciò che caduto; ma difficilmente si reca del e qualcosa di più che un mezzello pisodi e, sopratutto, una larga messensazioni che gonfiano il petto di glio e gonfiano il labbro di inni, senni che si ripiegano su sè stesse do vogliamo tradurle in parole: una nota del poema eterno, rapita ondo e picciol verso or è ».

n potendo seguire l'azione, il giorne coglie la fisionomia delle città e paesaggi, segue gli uomini e le cose, ira nel coro, respira l'alito di fuoco grande tragedia: gli spettacoli si gliano; convogli di feriti che hanno sionomia dura per la necessaria rila a seguitare nell'azione ed hanno occhi il bagliore della speranza se dico dia loro una qualche speranza. nte, accigliato, angustiato dal pendi non poter andare a pagare il debito di ferro e di fuoco agli aui, ho incontrato un mio amico; gli arlato commosso:

Non ti angosciare, raccogli l'anima . La forza ritornerà, potrai ancora istare e conquistare la sorte tua: i gli occhi, illuditi che sia tenebra, notte è dura, ma l'alba ritorna ogni ore e nulla si perde. Se tu saprai dere, saprai vincere. Non fare reza alla fatica: sii umile ora per le one santa: « là » avranno bisogno di di tutti: chiudi fuori di te i pensieri affanni: in questo momento anche ovi obbedire. Non bisogna rivoltare opria forza in tormento dell'anima, Fermezza, silenzio, riposo completo, i, vedrai, purchè tu ami di amore la tua sorte, la sorte non manca.

guardava con i grandi occhi attoquante parole vane! Io avevo dicato se ad altri parlassi o a me o: non sono forse queste le parole el mio cuore segreto io verso sopra o cruccio di essere assente?... Pevano per altrui come per me stesso: ei:

Nulla si perde: c'è il domani.

l'altro proruppe:

Il domani non è l'oggi: ogni giorno che passa è un giorno che mi è sottratto: il tempo e gli eventi non tornano mai su se stessi.

Le stesse parole con le quali il mio dolore aveva tante volte irriso al mio conforto.

* * *

Un convoglio di prigionieri: sono i soliti strani prigionieri, per la maggior parte dei quali « prigionia » significa « liberazione », prigionieri che fraternizzano coi loro carcerieri che loro sorridono e dànno sigari e pane: sono per la maggior parte slavi, ma v'è qualcuno rumeno.

Qualche ufficiale fra essi: si coglie qualche lamento contro la Germania, che, col pretesto degli errori della diplomazia austriaca, non aiuta la fedele alleata... gli ufficiali prigionieri non sono strisciant, serbano una loro fierezza quasi indomita, parlano con orgoglio della loro patria e non son certo i nostri ufficiali che contendono loro questo diritto, questo dovere. I più giovani ufficiali danno a questo loro sentimento un contenuto di tracotanza ingenua ed infantile: escono adesso dalla scuola militare, vengono quasi tutti dalle vecchie famiglie lealiste, vissute all'ombra un po' più o un po' meno vicina della Corte, poco sanno. L'Italia?... L'Esercito italiano?... Essi ignoravano che tutto ciò potesse avere un qualsiasi valore, che meritasse di essere considerato: l'Italia terribilmente divisa, minacciata da nuove rivoluzioni, in preda all'anarchia, alla miseria, alla fame, alla peste, s'è gettata in questa guerra con la forza sola della disperazione... ma adesso i soldati sparano sugli ufficiali. In buona fede essi hanno creduto a tutto questo: la realtà li ha orribilmente disillusi; non è in loro soltanto il dolore del soldato vinto che vede ogni giorno delinearsi più certa la sconfitta: tutto un mondo crolla con la fiducia nei loro capi, addirittura con la fede nella patria: orrendo crollo. Rovina totale. Abolizione del domani. Buio che non si squarcia. Notte che non avrà più alba. Io guardo in volto il cadetto pallido del crollo che avviene in lui; giurerei che quella fisionomia non m'è nuova; potrei fare un nome, non sarebbe pubblicato; chiamiamolo semplicemente una vittima, questo giovane che aveva occhi e non vedeva, orecchie aveva e non udiva...

Dai dialoghi con i prigionieri questa realtà delle cose d'Italia balza chiara: taluno piange solo in disparte, taluno impreca, taluno seguita a illudersi.

E i nostri sanno compatire e indulgere.

Di nuovo romba il cannone nella notte di viola: ascoltiamo le voci d'una notte di guerra: rombo di automobili per la campagna vertiginosi, uno squillo di tromba, un passo pesante, forse d'un'artiglieria trasportata, un fruscio sordo, un nitrito di cavallo, una lunga pausa di silenzio... E su tutto nella notte di luna calante un canto supremo d'un usignolo: su quale spina ha appoggiato il suo cuore per cantare disperatamente così?

ANGELO RAGGHIANTI.

Lettere dal campo

Alle prese con un forte

« Oggi siamo molto più avanti, alle prese con un forte che se non ci lascia in pace, noi non gli diamo tregua — scrive il tenente Gensi al signor Zappalà, capo ufficio nelle Ferrovie dello Stato. ... La nuova musica è bellissima. Il rombo del cannone, il fischio degli shrapnells, lo scoppio delle granate son cose che fanno tremare colui che per la prima volta sente questo po' po' di roba, ma quando ci s'è in mezzo anche se un proiettile cade vicino si continua la colazione, a fumare la sigaretta, ad osservare, a studiare le mosse del nemico che ci stà a pochi ettometri.

I nostri soldatini sopportano le fatiche come se fosse la cosa più normale di questo mondo e posso dirle che non c'è soldato che si sottragga al pericolo. Bisognerebbe vedere quali miracoli fanno questi ragazzi, per convincersi che il soldato italiano è sempre degno figlio dei padri che hanno fatto l'Italia ».

Guerra d'artiglieria

Che cosa sia la guerra d'artiglieria si capisce leggendo questa bella lettera del capitano Angelo Alberti di Pesaro:

Mia carissima Maria,

Oggi, poichè vi è una relativa pausa nella musica sonante delle artiglierie, e io ho quindi un poco più di tempo del solito lascio la consueta cartolina circolare e ricorro invece alla lettera. Da due giorni la scena è cambiata: abbiamo non più sotto tetto e sopra un letto di cartocci di granoturco, ma nella magnifica villa di un monsignore e abbiamo camere grandi spaziose, letto elastico, lenzuola, una delizia sala da pranzo, insomma l'impressione di essere in villeggiatura presso un ospite cortese, munifico: se non fosse.... che l'ospite non c'è e che noi ci sostituiamo a lui: ma però con una garbatezza, una educazione, un rispetto della roba altrui che è una delle più belle qualità del soldato italiano: ben diverso, anche in questo, per quello che sappiamo e che si è visto, dall'austriaco. Attualmente più che guerra di fanterie è duello di cannoni quello che si svolge intorno a noi. E lo spettacolo è grandioso: l'aria è solcata di fischi, sibili, tuoni improvvisi; scoppiano, si sollevano sulle colline di faccia improvvisi innumeri vulcani di terra, fumo, fiamme; talvolta arriva la risposta loro, par solito assai imprecisa, e allora la musica è più grandiosa, perchè il colpo d'arrivo ti dà proprio la sensazione del crollo e dello schianto.

I primissimi giorni la commozione nostra era viva: ma passò presto; ora abbiamo fatto un'abitudine completa: siamo diventati degli ottimi giudici del tiro nostro e degli avversari; e abbiamo imparato a distinguere ad orecchio il diverso calibro dei cannoni che sparano: e la diversità del proiettile. La nostra artiglieria nella giornata di ieri ha fatto delle cose meravigliose: colpiva in pieno le trincee avversarie, che si vedevano con il cannocchiale saltare all'aria una dopo l'altra con matematica esattezza. E dei piccoli omini neri, non più alti di formiche, fuggire disperatamente, in tutte le direzioni traboccando dalle loro tane di terra, come per una improvvisa eruzione. La notte per ora poco si fa da una parte e dall'altra; vi è solo uno spettacolo... pirotecnico di raggi, multicolori: di occhieggiamenti insistenti dei telegrafi ottici e di opere luminose di riflettori potenti che illuminano all'improvviso con una chiarezza di alba la scena. Si sta un poco a guardare, poi il sonno prende e si va a letto: a leggere il giornale, a ripensare alle famiglie lontane, al destino magnifico del nostro paese. E questa Maria mia è la guerra.

Monte Cristallo presso Tre Croci

ACCANTO ALLA GUERRA

Un duello a revolverate

« Voglio qui la padrona »

UDINE, luglio.

Tra la chiostra di monti che circonda Udine, ve n'è uno più alto di tutti, di cui si distingue la cresta nevosa. Narra la leggenda che su quella cresta attendesse un re longobardo, all'epoca della prima invasione. Il re longobardo non conosceva l'Italia, e non credeva ai racconti che gliela dipingevano come un paese bellissimo e fertile. Se ne stava quindi sul monte, con l'esercito accampato, indeciso di scendere.

Dall'indecisione lo tolsero alcuni soldati ch'egli aveva inviati in esplorazione. Essi ritornarono recando prigioniera una donna bellissima e portando della magnifica frutta.

— Ecco che cosa c'è in Italia — disse al re, cupido e selvaggio, che calò immantinenti, seminando la desolazione e la strage.

Non più da quel monte, dalla cima impervia e inaccessibile, ma da altra via, gli austriaci speravano di spingersi in Italia. I superiori avevano all'uopo fornito sottufficiali e ufficiali, di un nuovo vade-mecum italo-slavo-tedesco di cui vi trascrivo alcune frasi salienti.

Questor — Mi impadronisco di questo ufficio postale. — Dove sono i vaglia? Dove i denari spariti? Ditemi la verità, altrimenti vi faccio fucilare. Chiamatemi il padrone di casa. — Desidero qui la padrona. — Ho fame. — Come? non avete che del pane? Io voglio del pollo, una minestra di riso e una bottiglia di vino vecchio. — Preparatemi la più bella stanza.

Invece del buon vino vecchio italico, gli austriaci pigliano delle sante legnate. Conviene però notare la loro primitiva intenzione, e confrontarla con il contegno riguardoso delle nostre truppe, verso gli abitanti e i loro averi dei paesi conquistati.

Come fanno la spia...

Non sarà mai ripetuto abbastanza: gli austriaci hanno l'arte di fare la spia. E lo fanno con prudenza e con preveggenza. Ad esempio, quando alla vigilia della dichiarazione di guerra, passarono qui migliaia di profughi, alcuni di essi, fidi della polizia austriaca, erano muniti di inchiostri simpatici con i quali avrebbero potuto eludere la censura postale, e fornire notizie al nemico, per via Svizzera. Ma sventò tale tranello un egregio professore di chimica, membro dell'ufficio di censura.

Nei primi giorni della nostra avanzata, i preti austriaci erano, salvo lodevolissime eccezioni, gli ausiliari migliori dello spionaggio austriaco. Gli è che codesti sporcandissimi sacerdoti avevano la ferma convinzione che la nostra presenza oltre il vecchio confine, doveva essere cosa effimera.

Poi i fatti determinarono una maggiore prudenza. Ora lo spionaggio (almeno quello che si conosce) lo fanno i contadini e le donne. Taluni usano una specie di alfabeto telegrafico aprendo e chiudendo le imposte; altri nel mettere i panni ad asciugare in un modo o nell'altro. Il transito dell'artiglieria viene segnalato, per lo più, con l'abbattimento di qualche albero. E' inutile dire che ben presto i nostri si accorsero di tali manovre, e che le misure per evitarle sono state già prese, e con successo.

La Croce Rossa sui cannoni

Anche in questo settore avviene come in certi punti di quello franco-belga. Gli avversari discorrono da trincea a trincea: — *Vigliacchi italiani, venite al macello* — gridano gli austriaci ai nostri che rispondono a fucilate. Talvolta avvenne che da qualche trincea austriaca, per trarre in inganno i nostri, venisse dato, con la tromba, il segnale italiano dell'attacco alla baionetta.

Riuscì in sulle prime la manovra insidiosa: i nostri si lanciarono contro le trincee formidabili... e ne rimasero padroni.

Lo disse un comunicato *Stefani*, posso quindi confermarlo; specie durante la battaglia di Plava, nella quale rifulsero l'eroismo e lo slancio dei nostri; alcuni reparti austriaci fingevano di arrendersi, per poi sparare a bruciapelo.

Ma dove gli infingimenti austriaci raggiungono la perfidia, è quando consistono nell'abuso dei simboli della Croce Rossa.

Persino sulla piazzuola in cemento armato, costruita sul castello di Gorizia, per piazzarvi un 305, gli austriaci avevano issata la bandiera bianca crociata di rosso.

Perchè non la mettono addirittura sugli aeroplani che sino ad ora hanno ucciso, a Cormons, donne e fanciulli soltanto?

Pochi giorni or sono, a Cividale, vennero arrestati due ufficiali austriaci vestiti da prete, recanti il bracciale della Croce Rossa.

"Oh! gran bontà dei cavalieri antiqui!"

Fanno stridente contrasto, con tali sistemi di guerra, evidentemente ordinati dal governo austriaco, taluni atti di vera e propria cavalleria, scambiati fra gli ufficiali degli eserciti combattenti. La lealtà ed il valore degli ufficiali italiani sono noti; mi sembra quindi superfluo ricordare qualcuno tra i tanti episodi di cavalleresco valore, di cui è ricca la breve storia di questo mese di guerra.

Mi sembra invece più opportuno narrare due fatti che dimostrano come gli ufficiali austriaci riconoscano lealmente il valore ed il coraggio dei nostri. Alla battaglia di Plava, in uno dei primi giorni, un sottotenente udinese, il giovane U. M., trovavasi alla testa del suo plotone che procedeva guardingo ed insieme audace, nell'intrico dei reticolati nemici. I soldati tagliavano i fili con le apposite *tranches*; il giovane ufficiale invece li spezzava a colpi di sciabola. Pareva che egli fosse invulnerabile; invece cadde, dopo parecchie ore, proprio sotto la linea nemica.

Il suo cadavere era rimasto agli austriaci, con grande rammarico dei commilitoni che avrebbero voluto tributargli gli estremi onori.

Verso sera, però, in un momento in cui la battaglia sostava, le nostre sentinelle videro un parlamentare austriaco che si avanzava preceduto da un trombettiere a cavallo, che agitava un bandierone bianco. Appena entrato nelle nostre linee, il parlamentare venne condotto dal comandante del reparto, con gli occhi bendati. Che cosa veniva ad annunciare? Semplicemente questo: gli ufficiali austriaci, testimoni della valorosa condotta del sottotenente U. M., ne avevano raccolto il cadavere e lo avevano sepolto, tributandogli gli onori militari; del fatto volevano farne partecipi gli ufficiali italiani, quale supremo omaggio al valore dell'estinto.

Ad un nostro parlamentare, capitano medico, che si era recato — come avviene, scambievolmente, quasi ogni giorno — alle linee austriache per trattare una breve tregua, necessaria al seppellimento dei cadaveri, gli ufficiali austriaci consegnarono il ritratto di un nostro ufficiale ucciso, trovatogli indosso, e dietro il quale stano le loro firme, quale attestazione del valore del caduto.

Un duello a revolverate

A Udine abbiamo, sotto la Loggia S. Giovanni, il busto del capitano garibaldino Tito Cella, che al ponte Caffaro, si battè alla sciabola con un capitano austriaco, mentre i soldati delle due parti stavano in attesa, lasciando liberi i duellanti. La guerra, ora, è completamente mutata. Ben difficilmente due ufficiali nemici potrebbero battersi alla sciabola, da quasi nessuna parte in battaglia. Ma — egualmente — un duello c'è stato. Alla pistola. Un grosso reparto della nostra fanteria avanzava sempre in una località oltre Isonzo, verso una trincea nemica. Avanzava, strisciando sul terreno. Giunto a poche decine di metri, il fischio del comandante sibilò l'ordine: alla baionetta! E i nostri si gettarono avanti, gridando. Giunsero nella trincea nemica e afferrarono le canne dei fucili austriaci, lottando corpo a corpo. Un ufficiale austriaco incuorava i suoi, minacciandoli col *revolver*. Un giovane nostro tenente gli si lanciò addosso con la rivoltella spianata gridandogli di arrendersi. L'altro, fece un balzo indietro. E tra i due si impegnò un vero e proprio duello a revolverate, che terminò con l'uccisione del nemico.

Esiste il Monte Nero?

C'è davvero il Monte Nero? Gli studiosi dicono di no il monte al nord di Caporetto, ove i nostri alpini compirono prodigi di valore, non è il Monte Nero. Ecco che cosa scrive in proposito l'*In Alto!* rivista mensile della Società Alpina Italiana, nel numero uscito oggi: « in carte italiane recenti e pubblicate più o meno d'occasione, troviamo un terzo Monte Nero, lungo la stessa linea di displuvio e precisamente sopra Caporetto. Esiste questo nome nella carta italiana o almeno in quella slava corrispondente? A noi non risulta, mentre, a giudicare dalla posizione e dalla quota appare evidente che il monte che si è voluto segnare con quel nome è semplicemente il Krn. Monte ben visibile dal Tribuna, e che sulla zona piana di questo, per quanto ne sappiamo, ha ricevuto più che un nome speciale, la designazione generica « il Krn ». D'altra parte il nome slavo nulla ha da vedere col nero o con altro colore. In qualche lingua slava Krn vuol dire « mozzato, troncato », ma non sappiamo se sia così nella valle dell'Isonzo; comunque questa designazione si potrebbe anche trovare propria, sempre fosse però accertato che il nome sia stato dato prima alla cima e poi ai monti sottostanti. In ogni caso, però la traduzione di Krn in Nero rappresenta solo il frutto di una confusione simile a quella di chi scambiava — a mo' d'esempio — cica con chicca, ciglia con chiglia. Il più strano si è notare come l'origine sua sembra si debba cercare non già nei compilatori di carte più o meno improvvisate che comparvero negli ultimi tempi, ma in coloro che curarono, per esempio, la toponomastica sulla carta al 200.000 dell'Ist. Geogr. Militare (foglio « Udine ») dove, anzi perchè non vi sia luogo ad equivoci, il nome di M. Nero è accompagnato (fra parentesi) da quello Krn ».

Dunque, come vedete, il Monte Nero non c'è. Questo si dice gli eruditi!...

La città che attende

Gorizia, la Nizza austriaca, come, con orgoglio, la chiamavano i pensionati viennesi che si godevano in pace i loro ultimi anni, Gorizia è la città che fu sempre pronta a lottare, che si è difesa dal governo austriaco e dall'invasione slava, e dal tradimento del capitano provinciale, il famigerato Don Faidutti, rinnegato italiano, essendo egli venuto dalla nostra provincia, ed avendo studiato nel seminario di Udine.

Vorrò pure anch'io, come molti altri colleghi che esumano le vecchie notizie delle guide e dell'enciclopedia, dire ai lettori che a Gorizia ci sono le tombe dei Reali di Francia? No. E' meglio ch'io lasci parlare Pietro Zorutti il poeta della stirpe friulana, che salito sul campanile di Castagnavizza, cantò:

« Mi soi delizièd
A viodi cheli teatro di nature
Colinis, montis, planure;
Il tramont del sorèli,
E l'Isonz maestòs che 'l sarv di spièli,
'E si vedeve intant
A slungiassi pe' l'iare l'ombrenàl.
Compagnàd dal lamet del rusignùl.
Al son de Avemarie
Si vedeve la lune a saltà fur,
Cu-lis stelis daûr,
E a slargiàlis l'un lamp in simetrie,
Par cheli tapèd turchin,
Etrave intôr cidin —
Il ventesèl di avril;
Pareve che al disès a 'o van dal cièl.
Delizis di nature!
Colinis, bosco, planure,
Montagnis, firmament,
L'armonie del creàd,
La cujète de gnott, il lûg Beàd
Mi svejàrin tè l'cûr un sentiment...
Benedete Gurizze.... »

Se non ci fossero il diritto, la storia, la posizione stessa dei luoghi, non basterebbe questo sonante dialetto a dimostrare l'italianità della città che ci attende?

Nel dialetto del Friuli orientale! ricordate i versi dello Zorutti citati dal Carducci! quelli ispirati alla pioggia d'estate!:

« Plovisine fine fine
Lizerine,
Torne prest, torne a chatànus,
Plovisine, marcomandi
Torne prest a rinferschènus,
Plovisine, mandi! mandi! »

Attorno a Gorizia ora infuria il cannone. La città è quasi deserta.

Gli ospedali di guerra, più rimarchevoli, sono vuoti. Le autorità sono pronte ad andarsene; e non attendono — come il solito — che il segno della fuga.

Alla sera, quando sosta la battaglia, non più giunge alla città che attende il frastuono dell'artiglieria; ma il vento le reca, sulle sue ali leggere, i canti d'Italia...

Sono i soldati accampati che inseguendo con lo sguardo le nubi rosse all'orizzonte, cantano l'aspra e bella guerra, ed i lontani amori...

GUIDO BUGGELLI.

ALLA LOTTERIA AL QUIRINALE

Il Principe Umberto e gli "esploratori"

La fotografia che riproduciamo e che mostra il Principe Umberto vestito da giovane esploratore fu venduta ieri alla grande folla accorsa al Quirinale per la lotteria della « Croce Rossa » dal Principe stesso. L'augusto Fanciullo ha voluto essere fotografato così, come i più grandi dei giovanetti da lui capitanati, e comparve così in pubblico per la prima volta. Gli avevano infatti portato un vestito da piccolo con i pantaloni corti e i calzettoni, ma ha respinto i calzettoni e ha chiesto le mollettiere. Non era forse grande una personcina di undici anni come la sua? E ieri, tra la folla plaudente nell'ampio cortile della Dataria egli ha passato in rivista la sua giovane milizia dopo aver stretto la mano al Commissario generale Colombo e al maggiore Paoloni; si è lasciato nuovamente fotografare dal Lucchesi; poi, scortato dai giovani esploratori e dal comandante Bonaldi, è passato tra la folla e, in un vero delirio di applausi e di « evviva », ha iniziato la vendita delle sue fotografie.

E, poichè siamo a parlare ancora della nobile gara che chiama in questi giorni al Quirinale tutta Roma, dopo aver ricordato la bella sorpresa di ieri, sentiamo di dovere una lode speciale ai giovani esploratori — non piccoli esploratori come qualcuno erroneamente li chiama — e alle giovani esploratrici, il cui zelo per il mantenimento dell'ordine, la cui attività e la cui intelligenza risultano veramente meravigliose.

Sono instancabili in tutto: scortano i Principini con la stessa dignità della guardie reali. Ecco perchè si sentono così giustamente fieri di costituire una nuova milizia, perchè se ne gloriano; perchè ieri uno di essi, il piccolo Enrico Pontecorboli, (non si offenda se lo chiamiamo piccolo, ma non deve pesare nemmeno trenta chili) il piccolo Enrico Pontecorboli che si affannava, con i carabinieri e gli altri suoi valorosi compagni a mantenere ordinata la circolazione del pubblico, espresse il desiderio che La Tribuna, nel breve resoconto di oggi, si ricordasse di lui e dei suoi amici...

E noi, piccolo Enrico Pontecorboli, noi lo promettemmo e abbiam mantenuto la promessa. Ne eravate tutti degni. E noi ci auguriamo che il vostro amore per la Patria e per il Re, che il vostro zelo per il bene e per l'ordine siano sempre come oggi fervidi, grandi e ricchi di belle promesse!

Per finire.... Il premio di duemila lire offerto alla Lotteria da un generoso anonimo, è stato vinto ieri da donna Flaminia Torlonia che però, con la stessa generosità di chi lo aveva offerto, lo ha ceduto alla Croce Rossa.

Domani, domenica, dopo l'interruzione di oggi, si chiuderà la Lotteria. Per desiderio di S. M. la Regina Elena, tutti coloro che non ebbero la possibilità di recarsi nella settimana al Quirinale devono potervi andare domani, durante la mattinata o nel pomeriggio. Con una lira si acquisteranno quattro biglietti per concorrere ai premi. Il pubblico di Roma chiuda degnamente come l'ha iniziata, la gara nobile e pietosa!

Soldati che salutano i loro cari a mezzo della "Tribuna"

Inviano saluti alle loro famiglie a mezzo della *Tribuna*:

Cap. magg. Sparaciari Riccardo — caporale Adriano Ceretti — soldati: Del Gobbo Desiderio; Armando Fattori, Rosati Umberto; Pompili Benvenuto, Rosati Michele, Lucignano Vinci, della 13.a colonna munizioni di artiglieria da campagna.

Per la Croce Rossa e per la Marsica

A beneficio della Croce Rossa e della Marsica, cui s'intitola, è stato messo in vendita un magnifico volume che racchiude pensieri, versi, articoli, illustrazioni e brani musicali di uomini politici, letterati, scultori, artisti, giornalisti; tutta una collana di uomini autorevoli e di altri già noti nelle lettere, nelle scienze, nelle arti.

Il libro è un degno omaggio di pensiero e di poesia, di cultura e d'arte alla terra provata dalla sventura: vi hanno collaborato fra gli altri: Benedetto Croce, D'Annunzio, F. C. Tosti, gli on. Cappelli, Pilomusi, De Petra, Cicoarone, Tinozzi, Della Valle, Domenico Ciampoli, il prof. Filippo Masci, il prof. Panfilo Gentile, Ettore Moschino, Ettore Janni, Antonio Casulli, Massimo Lelj, Renato La Valle, Romualdo Pantini, Carlo Montani, D'Antino, Aliciandri, Camillo Innocenti e tanti, tanti altri che hanno dato un nobile contributo a quest'opera di carità e di amore.

CRONACA DI ROMA

Una grande seduta consiliare

Come l'amministrazione ha provveduto e provvederà all'approvvigionamento di Roma

Quella di ieri sera al Campidoglio è stata una grande seduta, della quale abbiamo qui ragione di compiacerci altamente. Nessuno dei consiglieri ancora presenti a Roma è mancato, tranne il senatore Giordano Apostoli, colpito da lutto domestico ed il senatore Salvarezza, sempre indisposto.

I consiglieri della minoranza prof. Cavaglieri, avv. Gris, on. De Viti de Marco, prof. Grisostomi, avv. Sereni, avv. Bruchi e prof. Franzetti avevano, come è noto, presentata una mozione invitando la Amministrazione ad intensificare la propria azione sia nel soccorso alle famiglie dei richiamati, sia per facilitare il ricovero dei senza-tetto, sia rispetto alle opere scolastiche, sia nella sorveglianza sui generi alimentari e sui prezzi del mercato, ecc. ecc.

E qualcuno aveva preveduta una fiera battaglia mossa dalla minoranza riorganizzata e fattasi attiva: noi no; noi, che conosciamo il valore degli egregi uomini i quali seggono nei banchi della minoranza, e ne conosciamo il civismo ed il patriottismo, mai dubitammo che essi avrebbero approfittato di un momento storicamente così grave, per turbare la concordia o fare atto di settarismo e provocare discussioni acri e votazioni intese a separare le responsabilità degli uni da quelle degli altri.

E siamo lieti che le nostre e non le altrui previsioni si siano verificate.

Il pro-sindaco Adolfo Apolloni ha data una esposizione chiara, limpida, particolareggiata, completa di quanto la Giunta ha fatto finora per il funzionamento regolare dei servizi ordinari, per l'intensificazione delle opere pubbliche in modo da provvedere efficacemente contro la disoccupazione, per assicurare le provviste dei generi di prima necessità a prezzi equi, per aiutare le famiglie dei richiamati, per integrare l'opera del Comitato di organizzazione civile, per assicurare ai bimbi dei richiamati scuole, asili, ricreatori, giardini d'infanzia, ecc. ecc.

Abbiamo pubblicato ieri integralmente la importantissima relazione: l'applauso unanime, lungo, ripetuto che ne ha salutato la chiusa ha detto subito che essa aveva persuaso, convinto, rassicurato.

La parola serena e piana di Guido Cavaglieri, quella sobria di Carlo Dragoni, le osservazioni acute e meditate di Gaetano Grisostomi non hanno costituito critica o attacco: sono state invece leale riconoscimento di quanto si è fatto, suggerimento e incitamento a perseverare e migliorare nell'azione civile e nobilissima; il discorso misurato ed equilibrato del conte Carlo Santucci e quello caldo dell'on. Monti Guarnieri hanno rivelato che si pensava alla cittadinanza, a comprendere la gravità e la [illegible] del momento, a prevedere le necessità del domani, a volere in ogni modo mitigare le conseguenze del tempo di guerra e assicurare per l'avvenire pane, pasta, carne, erbaggi, ricovero, sussidi, [illegible] animata tutta da un senso altissimo di educazione civile e di patriottismo. Bene osservava il Santucci [illegible] oratori è stata [illegible] all'indirizzo dell'opera che la Giunta, integrata dal Comitato, è venuta facendo; e sono state [illegible] osservazioni, suggerimenti [illegible] da dati e da cifre, ma che non contraddicevano ai criteri sostanzialmente annunciati: il che può dirsi anche nei riguardi del dott. Albini e dell'avv. Bruchi.

La cittadinanza, riassumendo e concludendo, aveva bisogno di essere rassicurata e tranquillizzata, di avere certezza che all'avvenire concordi e animati da puro sentimento di amor patrio, dimentichi per la solennità dell'ora di ogni meschina divergenza di parte, pensano tutti i suoi amministratori. E questa rassicurazione e questa tranquillità è stata data come meglio non si poteva sperare.

Non ci fu nemmeno un voto: e questo ha viepiù reso utile e importante ed elevata la discussione.

I provvedimenti pel futuro

Non meno importanti di quelle del pro-sindaco Apolloni sono state le dichiarazioni dell'assessore F. S. Benucci, il quale da pochi giorni ha assunta la direzione anche dell'Ufficio di Annona, e vi ha subito portata la personale impronta geniale delle sue iniziative.

Ricordato quanto già si è fatto e pensato per l'introduzione della carne congelata, egli ha detto:

— Debbo subito sbarazzare il terreno da una questione che è stata qui accennata da qualche oratore e che riguarda l'introduzione del calmiere. Io non ho nessuna avversione teorica contro il calmiere. Osservo però che mentre esso serve a regolare i prezzi, non porta però il genere sul mercato.

L'efficacia del calmiere si avverte realmente se il provvedimento è nazionale, se invece esso è strettamente locale, il venditore [illegible] bene quale altra strada può prendere [illegible].

Passando specificatamente alla questione della carne, l'assessore Benucci ha notato che il prelevamento di 1500 buoi al giorno per le necessità militari fatto dal Governo non da quando è incominciata la guerra, ma fin da quando si è iniziata la mobilitazione, fa sì che in sei mesi sparisca la quarta parte dell'[illegible] bovino. Ora il calmiere avrebbe potuto fissare i prezzi convenienti, ma non ci avrebbe portato un bue di più sul mercato. Ecco perchè siamo ricorsi alla carne congelata.

« A [illegible] assicuro il consigliere Albini che la carne [illegible] secondo [illegible] dell'igiene. Seguiteremo a prendere la carne congelata e importeremo bestiame vivo? Non so: solo da pochi giorni reggo l'Ufficio d'Annona e la questione va studiata. Solo questo posso assicurare: che si farà in modo che la città non abbia mai a lamentare la mancanza di carne. »

Pane, pasta ed erbaggi

Ed ha proseguito:

« Quanto alla pasta, ognuno ha potuto convincersi della bontà del provvedimento adottato. La pasta, per colpa di ingordi speculatori, era salita fino a 80 centesimi il chilo. Acquistandone una conveniente quantità direttamente a Torre Annunziata, siamo stati in grado di [illegible] in modo [illegible] in circolazione al prezzo di [illegible]

« Per ciò che si riferisce al grano, mi auguro che sia tutto vero quello che il consigliere Grisostomi ha detto. Il prezzo del grano non è ancora, come si suol dire, rotto, in questi primi giorni nessuno vende: tutti stanno in finestra. Quello che assicuro è che noi prenderemo tutti i più energici provvedimenti che saranno richiesti dall'interesse della cittadinanza. Per quanto riguarda il mercato dell'erba, posso assicurare il cons. Albini che ad esso sono rivolte tutte le mie cure. Fin dal 1907, con il collega Cruciani-Alibrandi, noi avvisammo ad alcuni provvedimenti per impedire l'ingorda speculazione sull'erba. La causa andava ricercata, secondo noi, nell'interesse che ha l'ortolano di vendere la merce sulle primissime ore del mattino onde tornarsene liberamente ai suoi affari. In tal modo la merce passa ai bagarini che la rivendono a prezzi elevatissimi, cedendola anche a credito al 365 per cento. Proponemmo allora di formare una Casa del mercato centrale; si trattava di istituire un collegio di bagarini onesti o meglio di bagarini municipalizzati che, sotto l'egida del Comune, rivendessero a prezzi onesti ed anche a credito. Questa istituzione non fu attuata, perchè la nuova Amministrazione che succedette alla nostra, pensò più opportuno avere anche essa i suoi vantaggi, ma che poi si è risolta nel modo che tutti sanno.

« Non posso dire di più, ma questi pochi accenni saranno sufficiente garanzia della mia intenzione di studiare la questione e di portare una soluzione concreta di essa innanzi al Consiglio.

« Assicuro, dopo ciò, che prenderò tutti quei provvedimenti che saranno richiesti dall'interesse della cittadinanza. »

Il Consiglio e il pubblico hanno applaudito calorosamente.

Due milioni nelle Casse del Comune

BENUCCI comunica che con odierno decreto luogotenenziale è stato accordato al Comune di Roma il mutuo di due milioni per la già costruita linea Piazza Indipendenza-Barriera Trionfale (*Sono altri due milioni che rientrano in tempo opportuno nelle casse del Comune* — (N. d. R.).

Un saluto al Sindaco

Su proposta dello stesso prof. Tonelli, prima di togliere la seduta, il Consiglio unanime ha incaricato il pro-Sindaco di mandare a suo nome un saluto augurale al Sindaco don Prospero Colonna ed a tutti gli assessori sotto le armi.

Cortesie giornalistiche

I resocontisti del *Giornale d'Italia*, della *Tribuna*, del *Corriere d'Italia*, del *Messaggero*, del *Popolo Romano*, dell'*Idea Nazionale*, dell'*Osservatore Romano*, del *Momento*, alla fine della seduta, inviarono un'affettuosa lettera di saluto al pro-Sindaco Apolloni, redatta in termini assai cordiali per l'egregio uomo che così degnamente regge in questa grave ora le sorti della nostra Amministrazione.

Il pro-sindaco ha subito risposto con un cortesissimo biglietto, con il quale ricambia i suoi migliori saluti ai giornalisti.

Approvate, dopo ciò, le proposte di seconda deliberazione, la seduta è tolta alle 20.30.

L'ultima seduta

Lunedì avremo l'ultima seduta della sessione, quindi il Consiglio prenderà le vacanze estive.

Comunicato

Per norma dei sottoscrittori al *Prestito Nazionale 4 1/2 % per le spese di guerra*, la *Banca Commerciale Italiana* informa che terrà aperti gli Uffici della Sede e delle sue Agenzie di Città, domenica 11 corrente, unicamente per ricevere le sottoscrizioni al Prestito suddetto.

A Valle Giulia

Stamane, ricevuto dagli artisti Grassi e Battaglia, dal comm. Corrado Ricci, direttore Generale delle Belle Arti e dal prefetto comm. Aphel, è arrivato l'on. Rosadi al palazzo dell'esposizione di Valle Giulia per inaugurarvi l'Esposizione di Arte Moderna nella sua nuova degna sede, che con tanto vigile amore è stata curata dal Sottosegretario di Stato per l'istruzione. Delle moltissime sale del palazzo di Valle Giulia solo poche — sei — sono state trasformate per la nuova bisogna in quanto molte altre sale del palazzo sono ancora ingombre di opere d'arte dell'Esposizione Internazionale del 1911. L'inaugurazione ha avuto luogo alle 10 ed è stata improntata alla più grande semplicità, assumendo quasi il carattere di una piccola festa artistica famigliare. L'on. Rosadi accompagnato dal comm. Corrado Ricci, dal comm. Cancellieri, dal prefetto comm. Aphel e dal prosindaco prof. Apolloni ha visitato le sale allestite finora. Tra gli intervenuti, in massima parte artisti, abbiamo notato: Casciani e Signora, comm. Morini, prof. Bentivegna, comm. Casalis, Angiolo Orvieto, Barnabei, Tarchiardi, Grassi, Battaglia e Cataldi. L'Esposizione fino alla fine dei lavori di adattamento non è aperta al pubblico.

Francesca Bertini nell'Yvonne

Ultime rappresentazioni al Moderno

Questa mirabile cinematografia della *Caesar Film*, che ogni sera richiama al primario *Cinema Moderno* all'Esedra un pubblico numerosissimo e scelto, è ormai alle sue ultime rappresentazioni.

Chi vorrà pertanto privarsi oggi sabato e domani domenica di assistere ad uno spettacolo di prim'ordine, ove tutto il fascino e la valentia della soave artista Francesca Bertini traspare luminosamente?

Si aggiunga poi, che lo spettacolo viene sempre dato nell'ampia ed elegante arena all'aperto, ove si respira un'aria deliziosa e refrigerante.

Sottoscrizione unica

Pro-organizzazione civile e Croce Rossa

Somma precedente	L.	1.322.401,30
Dott. Lazzaro Jarach (O. C.)	»	10,—
Banco di Napoli, sede di Roma (2.a off. O. C.)	»	5.000,—
Giacomo e Emma Ferretti (O. C.)	»	500,—
Gabriella Ferretti (O. C.)	»	20,—
Salvatore Spadari	»	100,—
Barone Aristide Scalfaro	»	100,—
Daniele e Adelaide Sonnino	»	200,—
O. Grampini	»	100,—
Cristoforo Veschi (O. C.)	»	200,—
Funzionari Laboratorio Chimico Centrale delle Gabelle	»	84,45
Cristina Tempini	»	100,—
Giorgio e sorelle S.	»	20,—
Dal « Giornale d'Italia »	»	1.147,—
G. Z. —	»	5,—
Il Rettore del Collegio Santa Maria	»	100,—
Ditta Petrangoli Ruggeri Modigliani	»	300,—
Ing. Augusto Tonielli (O. C.)	»	100,—
Id. per un letto alla Croce Rossa	»	60,—
Totale	L.	1.330.037,75

Rettifiche al 22.o elenco: Le L. 100 pubblicate sotto il nome « Arminio e Maria Dander » costituivano la seconda delle rate mensili al cui versamento la Ditta si è impegnata per tutta la durata della guerra. La direzione « Eredi Cousino (a mezzo dell'on. Maraini) L. 500 », va così corretta: Eredi Cousino (a mezzo di Emilio Maraini) L. 500. — La Compagnia Singer, Società Anonima Italiana a mezzo del Direttore sig. Arthur Lindsey Burns ha versato per il Comitato Romano d'Organiz. Civ. L. 1000 oltre ad altre L. 24.000 versate a Comitati diversi in tutta Italia.

La lotteria a favore della Croce Azzurra rimandata

Visto che, per causa dell'incendio, l'estrazione dei premi al Quirinale ha dovuto essere prolungata sino a tutta domenica, 11 corrente, la lotteria a favore della *Croce Azzurra* sarà rimessa alla prossima domenica, 18 corrente, alle ore 15, nei giardini dell'Ambasciata Britannica.

Le gesta e le avventure del falso André

L'atterrissage

Per qualche giorno abbiamo creduto di avere fra noi l'eroe autentico nella persona del tenente aviatore francese Francesco André. Ci siamo entusiasmati, lo abbiamo coperto di applausi, di fiori, di bandierine e di inviti a pranzo, i quali ultimi — sopra ogni altra cosa — debbono averlo allietato. Non l'abbiamo coperto di decorazioni perchè aveva già sul petto i nastrini d'ogni colore possibile e immaginabile, compreso quello bianco rosso e verde che, se non erriamo, contraddistingue la medaglia della campagna del '66, di quando cioè l'allegro mattacchione doveva ancora fare un'anticamera di una quindicina d'anni prima di nascere.

Poi, d'un tratto, la prosa d'un commissario di Pubblica Sicurezza si è abbattuta su tanta poesia di follie: dell'eroe francese, tenente aviatore Francesco André è sparito l'eroe, è svanito il tenente, si è inabissato l'aviatore, si è polverizzato il Francesco, e non ne è rimasto che un francese, Alfredo André, eroe, sì, ma dell'imbroglio, e navigatore dell'aria quel tanto solo che basta a tramandarlo ai posteri come — per dirla in romanesco — il più famoso dei « pallonari ».

Il pubblico romano ha tutte le buone ragioni per indignarsi dell'ignobile mistificatore.

Ma noi dobbiamo distinguere, in questo scoppio d'indignazione, fra le due figure che si compendiano in quella del signor Alfredo André attuale inquilino di « Regina Coeli ».

Bisogna stabilire da dove comincia in lui il mascalzone.

Fino a che egli era per noi la personificazione dell'eroismo latino, fino a che noi ce lo vedevamo vicino al caffè, e lo applaudivamo freneticamente sui palcoscenici dei teatri, e lo scorgevamo passare veloce in automobile, distributore di sorrisi angelici e di santi brividi d'entusiasmo, fino al momento, insomma, in cui il telegramma della autorità francese non ha distrutto questa figura d'eroe che ci piaceva e ci dava fremiti di patriottico [illegible], la figura stessa deve rimanere [illegible] anime e nei nostri occhi qual'era, quale la pensavamo. E non possiamo provare che della gratitudine per quella immagine aureolata di gloria. Il pubblico, in fondo, non vuole che dell'entusiasmo, ora, in queste giornate in cui tutto si fa al suono dello « Inno di Mameli » o della « Marsigliese ». E questo entusiasmo ha avuto largamente; molte mani si sono spellate nell'applauso se da uno svolto di via o da un palchetto di teatro qualcuno annunziava la presenza dell'aviatore eroico, molti occhi si sono bagnati di fervida commozione contemplando, seduto al caffè, l'uomo meraviglioso, capace di tutti gli ardimenti, sorbire gratuitamente le sue ghiacciate d'onore.

Dunque: grazie, di tutto cuore, o illustre imbroglione, per questi attimi di gioia che ci avete dati.

L'errore vostro, però, imperdonabile, che veramente ci indigna e vi procura tutto il nostro disprezzo, consiste nell'esservi fatto acchiappare in trappola. Nell'avere sfacciatamente teso tanto la corda fino a strapparla, spezzando con quella la nostra bella illusione.

Avevate avuto denaro in prestito, pranzi a « tutto pagato », inviti da personaggi altolocati, plausi, fiori, baci lanciati sulla punta delle dita e..... chi sa quante altre testimonianze d'entusiasmo intimo e disinteressato.

Che aspettavate per andarvene? che Roma vi coronasse in Campidoglio? che la cittadinanza vi decretasse un monumento d'oro, nella speranza che vi fosse possibile di portarvelo via una bella notte?

Scusate l'epiteto un po' forte: ma ora che da eroe ufficiale vi siete retrocesso ad umilissimo truffaldino borghese vi si può anche dire che siete, sopra tutto, un grande imbecille.

Ora che da aviatore intrepido, sfidante le altezze dei cieli, la vostra stupidaggine vi ha confinato nella bassezza molto pedestre di una semplice « Regina Coeli »...

* * *

Però, la lezione deve essere messa a frutto.

Come ci difendiamo dalla spia con i comitati di vigilanza, o dall'aeroplano nemico con i fanali azzurri, dobbiamo ora pensare a difenderci anche da quella calamità inerente a certi periodi della storia, che si chiama il finto eroe.

Si pensi che l'eroismo è, fra tutte le merci, quella più facile a contrabbandare. E' come la saccarina: passa facilmente senza destar sospetti al dazio, ed offre enormi guadagni nello smercio.

Perciò, da ora in poi, prima di buttarsi sul mercato, il signor eroe — specie se forestiero — si compiaccia di presentare la tessera al controllore dell'opinione pubblica, per aver diritto al battimano, ai fiori, ai baci, agli abbracci. Quanto al resto, come cambiali avallate, somme in prestito grazioso, colazioni, pranzi e cene, il signor eroe che desidera « fare la piazza » sarà simpaticamente prudente se si asterrà dal sollecitarne.

Da oggi in poi saranno preferiti, a Roma, gli eroi che, almeno ogni tanto, vanno al « restaurant » a proprie spese e che non si trovano mai in un « momentaneo imbarazzo ».

Il pubblico di Roma — almeno si crede — si è fatto esperiente in materia. Gli basta la sorpresa di questo nuovissimo spettacolo di aviazione, in cui, a un dato momento, l'aviatore si mostra così poco abile nel saper prendere il volo a tempo, mentre gli spettatori sono costretti a cascar dalle nuvole.

PIO VANZI.

L'avventuriero

Ieri ci è giunto in redazione *l'Eclaireur de Nice* col seguente articolo:

Le pseudo aviateur André, bien connu à Nice pour ses excentricités et à Marseille pour ses mystifications, fait de nouveau parler de lui. On pouvait croire que la Justice française lui avait enlevé toute envie de renouveler ses tristes exploits. Il n'en est rien. Il tient absolument à faire parler de lui. S'est ainsi que quelques journaux de Rome se font bénévolement l'écho de manifestations dont il aurait été l'objet dans la Ville-Eternelle.

Voici textuellement reproduit l'entrefilet que publie l'un d'eux, sous le titre savoureux: « Une manifestation de sympathie à l'aviateur André »:

« Hier soir au Théâtre *Quirino*, l'aviateur français André assistait à la représentation dans une loge. Reconnu par le public, l'intrépide et valeureux aviateur (?) fut l'objet d'une imposante manifestation. On cria: « Vive la France! Vive l'Italie! », et l'on joue l'*Hymne Royal* et la *Marseillaise*. M. André qui était en tenue d'aviateur militaire française monte sur la scène du théâtre et, vivement ému, remercie le public qui l'acclâma sans discontinuer durant dix minutes. La manifestation se renouvela à la sortie du théâtre ».

Inutile de dire qu'André n'a jamais été aviateur, mais, s'il ne sait pas distinguer un avion d'un automobile, ondoit avouer que son inconscience dépasse les bornes. Il est décidément incorrigible.

Tobi — possibile!

Il collega che per il primo aveva scovato la notizia ha portato in giro per la redazione il giornale di Nizza ed è facile arguire quali e quanti commenti si siano fatti. Poi la notizia è stata telefonata in questura. E allora gran movimento di funzionari e di agenti, ordini di ricerche, di appostamenti, di arresto.

André, il famoso André che girava per le redazioni dei giornali, si faceva applaudire nei teatri, accettava inviti a pranzo, e si faceva baciare con trasporto da qualche ingenua e graziosa fanciulla, André, l'uomo più decorato quasi del mondo (le sue sedici medaglie disposte in doppia fila facevano un bell'effetto!), serio, bonario, André insomma non era André ma un volgare malfattore.

ANDRÉ... IL FALSO

In redazione, il giorno in cui, sorpresi nella nostra buona fede, abbiamo pubblicato il ritratto e alcune righe di lode al famoso aviatore, un collega ci faceva osservare, giustamente:

— E' un uomo assetato di *réclame*, lasciatelo andare...

Il collega diceva verità sacrosanta, ma egli attribuiva questa debolezza al vero André e perciò forse aveva torto. Per il falso André invece la *réclame* era tutto, non sappiamo poi con quanta opportunità se ropria per questa esagerata pubblicità che voleva si desse alle sue gesta è finito a Regina Coeli.

Giorni or sono l'aviatore è venuto a trovarci ancora una volta per comunicarci che aveva avuto dal Ministero della guerra un incarico delicato (e ci ha detto anche di che cosa si trattava) soggiungendo:

— Dite pure che debbo andare a bombardare (e qui il nome della città). Noi gli abbiamo fatto osservare che non potevamo dare notizie di carattere militare ed egli ad insistere perchè si facesse sapere al pubblico che l'aviatore André andava a bombardare X..

Anzi mentre un collega scriveva alcune righe per annunziare la partenza dell'aviatore il falso André lo ha interrotto in questi termini.

Il collega aveva scritto:

« Fra giorni il famoso aviatore André partirà da Roma... ». E il falso André, interrompendo: *Non, c'est mieux le célèbre, n'est pas?* E il collega ha dovuto contentarlo e scrivere: « Fra giorni il celebre aviatore, ecc. ».

Aveva la smania di raccontare a tutti le sue gesta, l'atto compiuto allorquando, volando con un Blériot, dopo aver lasciato cadere alcune bombe su Metz, e avendo cominciato la discesa presso Verdun, una mitragliatrice di un *Taube*, che l'inseguiva uccideva l'ufficiale francese che gli era accanto.

Non potendo più badare al timone, l'André era caduto coll'apparecchio riportando grave commozione cerebrale.

Per tre giorni era rimasto in un ospedale di Marsiglia. E per autenticare la notizia, tirava fuori dal portafoglio un ritaglio di giornale francese, narrante tali eroiche gesta.

Alla Farmacia Caudioli, in via Nazionale, era diventato familiare fino al punto di lasciarvi i suoi effetti d'uso.

Ma era di una sfacciataggine unica questo falso André. Si è fatto invitare a pranzo da dieci persone, a banchetto al circolo degli Scacchi, e proprio stasera Gabriele D'Annunzio che lo aveva ricevuto l'altro ieri, doveva dare in onore di questo abile mistificatore un banchetto all'*Hôtel Regina*.

Nè basta: André aveva chiesto un'udienza al Papa. Ieri poi il malfattore si è recato a Viterbo.

Ed ecco quanto ci manda il nostro locale corrispondente:

OSPITE GRADITO

« Ieri nella propria automobile giunse in Viterbo il celebre aviatore francese *André*: egli indossa la *divisa* di Tenente aviatore italiano ed ha fregiato il petto di 16 medaglie compresa quella di Cavaliere della Legion d'Onore. Lo accompagnava Bonghi, redattore del *Giornale d'Italia*.

[illegible] si potè [illegible] fosse, [illegible] di [illegible] dall'avv. [illegible] nostro concittadino Carlo Ielmoni (Scultore che per lunghi anni ha predicato a Parigi [illegible] i quali dopo avergli offerto un *vermouth* lo presentarono al nostro Sindaco.

« André dopo aver visitato il nostro medioevale palazzo municipale, le meraviglie del palazzo Vescovile annesso alla Cattedrale, ed altre bellezze antiche di cui la nostra città è ricca, si è recato insieme ai Signori che lo hanno ricevuto a visitare le meraviglie della grandiosa Villa Lante in Bagnaia, ove dalla Duchessa Lante fu ricevuto e complimentato.

« Al ritorno fu improntata ad esso una calorosa dimostrazione, per la quale ringraziò commosso.

« La sera, al Restaurant Schenardi, gli fu offerto un pranzo al quale presero parte il nostro Sindaco Conte Savini, il comm. avv. Fabio Ludovisi, il Sottoprefetto, il Notaro Cassani, Presidente della Banca Cooperativa, l'avv. Egi, il direttore della Banca anzidetta, il dott. Paganini, il rag. Cantoni direttore di questa succursale del Banco di Roma, i professori Orzi e Tambusello, tutti i rappresentanti locali dei giornali di Roma e molti altri di cui per brevità omettiamo i nomi.

Allo champagne il nostro Sindaco diresse patriottiche parole all'aviatore francese inneggiando alla Vittoria della Francia e delle armi italiane gridando Viva il Re, Viva l'Esercito, Viva l'Italia, Viva la Francia, a cui l'aviatore André rispose ringraziando. Parlarono poi il Sottoprefetto, il comm. avv. Ludovisi il quale salutò il grande aviatore come il Dio dell'aria, Bonghi del *Giornale d'Italia*, l'avv. Felice Battaglia ed un giovine aviatore Francese che vestiva la divisa del soldato italiano, di cui ci sfugge il nome, i quali tutti con parole patriottiche inneggiarono alla grandezza della consorella francese e alla vittoria delle nazioni alleate.

« Oggi l'aviatore André e il redattore Bonghi del *Giornale d'Italia* sono ospiti del Duca Lante il quale fino da ieri li aveva invitati.

« Nel pomeriggio di oggi il grande aviatore è ripartito per Roma.

« Durante il simposio regnò la massima allegria, rivolgendo tutti parole di compiacimento al celebre aviatore ».

L'accompagnatore di André era il collega Ugo Marocco-Bonghi, del *Giornale d'Italia*. Il nostro simpatico collega ha avuto il piacere di accompagnare il celebre aviatore francese, ma ha avuto anche il dispiacere di veder sparire dal suo portafoglio vari biglietti di banca.

Ora tutte quelle brave persone che avevano avuto dal lestofante fotografie ed autografi possono pur gettare le une e gli altri nel cestino o conservarli come ricordo di un'abile e, perchè no, geniale imbroglione.

Il quale, ieri sera, al suo ritorno da Viterbo, ha avuto il piacere di vedersi ossequiato dal commissario del Viminale cav. Angelucci e da una squadra di agenti in borghese. Il colloquio tra il funzionario e l'aviatore è stato breve, succinto, compendioso:

— Lei è André?

— Precisamente.

— Abbia la cortesia di venire nel mio ufficio.

L'altro non si è rifiutato. Ma al commissariato ha protestato la sua innocenza ed ha fatto vedere un pacco di carte che dovrebbero provare la sua innocenza e che invece aggravano la sua posizione, perchè sono false.

Oggi poi il... celebre aviatore ha fatto colazione a *Regina Coeli*, ove resterà qualche tempo, senza uniforme e senza medaglie, in profonda meditazione sui voli... della sua alata fantasia.

L'incontro André-D'Annunzio

Riceviamo:

Egregio Sig. Direttore della Tribuna

Ecco la verità intorno all'incontro [illegible] Gabriele d'Annunzio e del falso aviatore André. Costui, venuto più volte all'Albergo non fu ricevuto. Avendo finalmente incontrato il Poeta sulla porta, insistette per [illegible] largli e salì nell'automobile. Notando [illegible] spetto equivoco dell'uomo. Gabriele d'Annunzio dopo dieci minuti lasciò l'impostore in un viale della Villa Borghese e [illegible] volle più vederlo. La storia del banchetto fu certamente inventata dal truffatore.

Del resto il *Petit Niçois* così telegrafò al Poeta:

« Prevenons André pas aviateur pas officier — faux certificats — Bluffeur [illegible] de Nice d'où originaire. Menteur à [illegible] squer. Jamais été officier. A été enfermé maison aliénés ».

T. Antongini

Un comunicato ufficiale

Il ministero della guerra comunica:

« E' stato pubblicato che un aviatore francese — André — sarà quanto prima arruolato nell'esercito italiano. La notizia è insussistente: nessun aviatore André [illegible] stato od è per essere arruolato nel nostro esercito ».

L'Ambasciata francese e il falso aviatore

Da informazioni assunte ci risulta [illegible] l'Ambasciata francese, venuta a cognizione della presenza del falso aviatore in Italia, aveva subito messo in guardia il Governo italiano.

A ciò si deve appunto l'intervento della polizia che con l'arresto di André ha posto fine alla ignobile commedia giuocata dal truffatore.

D'Annunzio va a Pescara

Stamane alle 10,30 Gabriele d'Annunzio [illegible] lasciato in automobile l'*Hôtel Regina* [illegible] retto a Pescara.

Gabriele D'Annunzio era accompagnato dal figlio Mario e dall'on. Masciantonio.

Gli esploratori a Villa Ada

Per invito della Regina, oggi, 180 esploratori e 30 giovinette esploratrici, accompagnati dal maggiore Paoloni, hanno [illegible] to accesso a Villa Ada e sono stati ricevuti dalla Regina, dal Principe Ereditario che vestiva l'uniforme d'esploratore e [illegible] va a fianco il suo governatore comandante Bonaldi — e dalle Principesse.

Esploratori ed esploratrici hanno sfilato in parata dinnanzi alla Regina e ai Principi. Quindi, sciolte le righe, il Principe [illegible] berto e le Principesse hanno condotto i [illegible] vani e le giovinette a visitare la villa, [illegible] strando loro anche alcuni graziosissimi [illegible] sinelli sardi.

Dopo un'ora gli esploratori e le esploratrici, salutati con formidabili urrah gli ospiti augusti, hanno fatto ritorno in città.

Ogni esploratore ed ogni esploratrice [illegible] ricevuto in dono dal Principe una [illegible] scatola di dolci, legata con nastro tricolore.

"La battaglia della Marna" al "Cinema Margherita"

Questa sera, ultima proiezione a colori di questa grandiosa battaglia ed esibizione di una film che riproduce i più emozionanti episodi della guerra franco-tedesca.

Domani, il gran dramma: « Oro [illegible] *dicatore* ».

Pel nuovo Prestito Nazionale

L. *Società Italiana di Credito Provinciale* (via del Parlamento, 9) rende noto che domani la Cassa della Banca starà aperta dalle 10 alle 15 per ricevere le sottoscrizioni al *nuovo prestito nazionale* 4.50 %.

A coloro che vanno a [illegible]

e che desiderano corredi eleganti e [illegible] mente economici, suggeriamo chiedere preventivi e cataloghi alla notissima ditta [illegible] (sede di Napoli, via Chiaia 195-180) di proprietà del cav. Contratti del sig. Calabresi.

La patente di chauffeur ed i richiamati

Col richiamo di tanti giovani al servizio militare si sono resi vacanti molti posti di *chauffeur* presso stabilimenti, ditte, famiglie signorili, ecc. La Scuola *chauffeurs* (già Ferrari) del Garage « Venezia », corso Buenos Aires, N. 65, ha già collocato in Milano e fuori vari suoi allievi, [illegible] patentati, oltre ad avere provveduto numerosissimi *chauffeurs* al R. Esercito. La patente può facilmente ottenersi, iscrivendosi subito alla Scuola, che ha ancora migliorato i suoi mezzi di insegnamento, introducendo sistemi didattici inimitabili e rendendo più facili i corsi, che continuano con sempre crescente numero di allievi. Spediscesi Prontuario Alfabetico Ri[illegible] « manuale di grande utilità per gli chauffeurs », contro vaglia di L. 1.50 franco.

Il Credito Italiano

per le sottoscrizioni al nuovo Prestito Nazionale al 4 1/2 %

terrà aperti i suoi sportelli anche Domenica 11 corrente, così agli Uffici della Sede (Corso Umberto I, n. 374) come presso sue Agenzie di Città.

Un ottimo albergo

Il nuovo e distinto *Albergo Ambrosiano* di fianco alla Banca d'Italia, angolo vicolo Serpenti nel centro della città a 10 minuti dalla stazione, ha *splendide camere da L. 2 a L. 3 a persona.*

A Limestre Pistoiese

una delle più belle posizioni dell'Appennino Toscano, vi è la *Pensione Villa [illegible]*, che offre tutto il comfort a prezzi modici. Scrivere al proprietario [illegible]

Per coloro che vanno a Montecatini

si consiglia l'*Hôtel Terminus*, modernissimo, che pratica prezzi modici ed ha una direzione sanitaria interna. La cucina [illegible] mogenea alla cura.

Comunicato

Ad evitare disguido di corrispondenza per altre ragioni, si crede necessario dare noto che il sottoscritto Carlo Tomassi, Agente del Principe Barberini è del tutto estraneo ad affari qualsiasi di Giovanni Battista Tomassi.

Carlo Tomassi - Palazzo Barberini

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Le entrate dello Stato nell'esercizio 1913-14

Gli accertamenti al 30 giugno decorso, delle entrate principali, nei 12 mesi dell'esercizio finanziario, si riassumono nelle seguenti cifre: che pongono a confronto i risultati di questo esercizio con quelli del precedente, e con le previsioni quali furono indicate nella esposizione finanziaria del 13 dicembre 1916:

1.o Il gruppo delle *tasse sugli affari* ha fruttato 298 milioni e un quarto, con aumento di 5 milioni e 678 mila in confronto del 1916-14, e con differenza in meno di 1 milione e mezzo sulle entrate previste.

2.o Il gruppo delle *tasse di consumo* ha gittato quasi 476 milioni: mentre la previsione era di 488 milioni e 404 mila: differenza in meno 11 e mezzo. La diminuzione a paragone dell'esercizio precorso è di 95 milioni, dei quali 65 nei redditi doganali, e 24 nelle tasse di fabbricazione dello zucchero e degli spiriti.

3.o) *Dalle privative* (tabacchi, sale e lotto) si ebbero 572 milioni e 200 mila: cioè, 10 in più dell'esercizio precedente, e 3 milioni e mezzo in più del previsto.

4.o) Dalle imposte dirette si ricavarono 378 milioni e 2/3, ossia: 39 e mezzo in più dell'esercizio precedente, e 6 milioni e mezzo in più della previsione.

5.o) Nei proventi dei servizi pubblici (poste, telegrafi e telefoni) quest'esercizio si chiude con l'entrata di lire 171 milioni e mezzo: la quale è superiore di un milione e 32 mila al risultato del 1913-14, e di 5 milioni crescenti alla somma presunta nel dicembre scorso.

La somma totale delle entrate principali (escluso il dazio sul grano) è così accertata in *due miliardi* e 100 *milioni*, con una diminuzione di 23 milioni su l'esercizio anteriore, ma con un aumento di 5 milioni in confronto della previsione.

La sospensione del dazio sul grano ha recato una perdita di 68 milioni e un terzo, se si fa il paragone con l'annata 1903-14, e di 28 milioni, se si guarda il provento com'è stato presunto nel dicembre.

Dunque, nell'insieme, la somma delle entrate principali nell'esercizio chiuso al 30 giugno 1915 presenta una deficienza di 18 milioni soltanto, in confronto della somma ch'era stata prevista in dicembre. E' poi da avvertire che le suesposte cifre indicano gli accertamenti *provvisori*, che sono sempre alquanto inferiori ai *definitivi*: e che sono da aggiungere le *entrate secondarie*, le quali offrono sempre un beneficio in confronto delle previsioni.

La posta nelle terre redente

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica l'elenco completo degli uffici finora aperti nelle terre occupate: Ala, Aquileia, Aranco, Avio, Bergogna, Borghetto sull'Adige, Caporetto, Cervignano, Cormons, Fiera di Primiero, Gradisca, Grado, Grigno, Staro, Serpenizza, Tarnova.

La perdita dell' "Amalfi" e la stampa inglese

LONDRA, 10.

Il corrispondente del *Times* commentando la perdita dell'*Amalfi* dice che questa non pregiudica seriamente la superiorità italiana sopra la flotta austriaca in tal genere di navi avendo ancora l'Italia otto incrociatori corazzati, mentre l'Austria ne possiede soltanto due. Ad ogni modo se la perdita deve essere deplorata perchè l'*Amalfi* era una bellissima nave del suo tipo, l'Italia può esser lieta del salvataggio dell'equipaggio. La perdita subita dall'Italia desterà la simpatia di tutti gli alleati che alla lor volta furono già provati nello stesso modo. Infatti si nota che tutte le nazioni belligeranti hanno perduto più incrociatori che non navi di qualsiasi altro tipo.

Il critico continuando dice che il fatto del salvataggio di quasi tutto l'equipaggio costituisce il migliore elogio al nostro grado di disciplina e di addestramento del personale, perchè questa è la prima volta in cui dei sottomarini affondano navi nemiche non causando perdite di vaste proporzioni nell'equipaggio.

Tutti gli altri giornali esprimono ammirazione per la condotta dell'equipaggio dell'*Amalfi* e simpatia per la nazione italiana.

Il capitano Leoncavallo

AQUILA, 10, ore 11.10. — Dell'equipaggio dell'*Amalfi* faceva parte il capitano di fregata comandante in seconda Oreste Leoncavallo, cognato del segretario capo di questa amministrazione provinciale, cav. Rinaldi. Si apprende con soddisfazione che il Ministero dell'Interno ha telegrafato al cav. Rinaldi informandolo che il capitano Leoncavallo trovasi sano e salvo a Venezia.

Consiglio superiore delle Belle Arti

La decisione del Ministero della P. I. di tenere le elezioni del Consiglio Superiore di B. A. — malgrado l'assenza di tanti artisti ora combattenti e l'ingiustizia palese di sottoporre questi per cinque anni a un Consiglio che non concorsero a nominare — rende superfluo mettere in rilievo le giuste osservazioni contenute nella prima parte del manifesto da noi pubblicato ieri a nome di un gruppo di giovani artisti. Valgano almeno come protesta alla quale ci associamo.

Anche per il resto conveniamo in massima pienamente con quanto il manifesto espone, circa l'opportunità di mandare giovani artisti a far parte del Consiglio Superiore di B. A. I giovani sono talvolta liberi da impegni, da interessi, spesso sono pronti a rispondere con maggior entusiasmo ad idee di elevatezza e probità artistica.

I nomi proposti, cioè Felice Carena, Arturo Dazzi e Carmelo Piacentini danno garanzia di superiori conoscenze tecniche, per le prove fornite nella loro breve e onorevole carriera. Dimostreranno anche di avere le qualità di coltura, e di esperienza, e di indipendenza necessarie al difficile compito, cui sono proposti dalla fiducia dei loro giovani colleghi.

L'arte italiana in America

Si ha la notizia ufficiale del conferimento del *Grand Prix* al padiglione italiano nella Esposizione mondiale di S. Francisco di California. Il padiglione è opera dell'architetto Marcello Piacentini, ed il *Grand Prix* conferito era il solo di cui la giuria disponesse per l'architettura internazionale.

I tedeschi d'America e l'opinione pubblica anglo-sassone

LONDRA, 10.

A poco a poco sembra che il Governo ed il popolo americano comincino a rilevare la gravità del pericolo costituito dalle agitazioni germanofile che si sono svolte durante gli ultime mesi negli Stati Uniti.

Non si tratta di agitazioni puramente teoriche o sentimentali, ma di agitazioni di attiva simpatia e quando in uno Stato, per quanto vasto e vigoroso, come la grande Confederazione dell'America del Nord, dieci o dodici milioni di individui assumano con animo deliberato una determinata attitudine, non si tarda a sentire tutto il peso della loro influenza.

Mai come oggi gli Stati Uniti hanno compreso con chiarezza i problemi che derivano dall'esistenza di vari e compatti gruppi etnografici non ancora sommersi od assorbiti dalla massa prevalente della popolazione.

Russi, polacchi, slavi d'ogni possibile varietà, siriani e turchi non tardano ad assimilarsi alla popolazione anglo-sassone riconoscendo nella civiltà dominante una forza ed una influenza superiore a quella loro propria. Ma i tedeschi, e fino a un certo punto gli italiani, ed in altra misura gli ebrei, non si trovano nelle stesse condizioni d'animo e di pensiero delle altre nazionalità ed oppongono al processo di assorbimento una resistenza che, se è il più delle volte semplicemente passiva, non è per questo meno efficace.

Da quasi un anno i tedeschi degli Stati Uniti vanno agitandosi con tutta l'energia della loro razza a favore della antica madre patria; essi vorrebbero imporre alla repubblica non la politica di neutralità, che questa intende seguire, ma la politica loro, la politica favorevole alla Germania, e cioè della neutralità più che benevola verso il Governo di Berlino.

Dapprima il popolo nord-americano preoccupato soltanto di fare denari non ha posta molta attenzione a questa agitazione tedesca, ma man mano ha dovuto persuadersi che in un conflitto del genere di quello che si svolge in Europa, neppure agli Stati Uniti è consentito di rimanere egoisticamente isolati e col pensiero fisso sulla quantità di dollari guadagnati o da guadagnarsi, e si è venuta formando una corrente di opinione pubblica energicamente antagonistica alla tendenza desiderata dai germanofili del nuovo mondo.

E non poteva essere altrimenti. La coscienza anglo-sassone si è risvegliata e le simpatie della massa della popolazione sono ora tutte per gli Alleati della Quadruplice Intesa.

Ciò si desume chiaramente dai commenti della stampa americana in occasione dell'attentato del tedesco Holt contro il banchiere Morgan.

Il fatto è considerato come un prodotto della propaganda germanica, è considerato come un caso patologico rivelante lo stato d'animo dei tedeschi d'America, è considerato come una minaccia possibile per l'avvenire ed una minaccia così seria da necessitare misure di difesa se non di rappresaglia.

I due colpi di rivoltella contro il Morgan non hanno soltanto risvegliata la pubblica opinione, hanno anche risvegliato il Governo degli Stati Uniti, il quale sembra essersi persuaso alla fine che bisognava porre un limite alla azione dei gruppi germanici. Così è stato ordinato una più severa ed accurata censura dei telegrammi che partono dall'America e che sono diretti alla Germania, le stazioni radio-telegrafiche sono state poste sotto la vigilanza delle autorità navali, essendosi constatato che in molti casi attacchi contro navi inglesi od americane, operati dai sottomarini tedeschi, furono preceduti da telegrammi convenzionali spediti da questa o quella stazione radiotelegrafica. Per esempio si sono rinvenuti telegrammi spediti dalla stazione radio-telegrafica di Sayville in cui lo speditore domandava di comperare « ottomila balle di cotone » in Germania! Sapendo in quanta penuria di cotone si trovi ora l'Impero, non occorre un grande ingegno per comprendere subito che il telegramma non poteva essere che convenzionale e destinato a qualche sottomarino operante nell'Atlantico.

Un'altro radiogramma proponente lo invio di un carico di farina forniva il nome e la data della partenza di un piroscafo che faceva scalo ad un porto inglese. Il piroscafo venne torpedinato da un sottomarino tre giorni dopo l'invio del radiogramma, proprio quando stava per giungere alla sua destinazione. Può darsi che si tratti di una coincidenza ma può darsi più facilmente ancora che si tratti di una indicazione voluta.

Le autorità americane hanno deciso di rifiutare d'ora innanzi tutti i telegrammi sui quali sorge il minimo dubbio e della cui genuità i mandanti non danno sicuro affidamento.

Il prestito di guerra

La Direzione del Consorzio bancario per il prestito di guerra comunica:

Le sottoscrizioni anche di piccole somme, segnatamente da parte di imprese e di ditte industriali e commerciali, si sono intensificate in questi giorni, mentre si moltiplicano le sottoscrizioni delle più modeste fortune.

La proroga del termine per le sottoscrizioni al prestito dal giorno 11 al giorno 18 corrente ha incontrato generale favore ed è stata bene accolta specialmente nei centri meno vicini ai capoluoghi di provincia, dove le notizie riguardanti il prestito e le sue condizioni non erano ancora sufficientemente penetrate, non ostante l'azione del Consorzio bancario e dei numerosissimi suoi corrispondenti, e non ostante la cooperazione degli esattori delle imposte dirette.

La detta proroga di una settimana inoltre rende meglio fruttuosa l'organizzazione tempestiva di opportuni avvedimenti, intesi ad aumentare di numero i partecipanti al prestito nelle condizioni più vantaggiose e a renderlo ancor più popolare. E' stata pure invocata dai militari, nella zona di guerra, la partecipazione di essi all'operazione finanziaria in pro' dello Stato, e a tale fine l'Intendenza generale dell'esercito è stata autorizzata ad agevolare le sottoscrizioni che fossero chieste dal personale civile e militare anche col mezzo della Cassa militare.

Domani, domenica, tutti gli uffici della Banca d'Italia, del Banco di Napoli, del Banco di Sicilia, e degli altri enti consorziati per il prestito nazionale saranno aperti per ricevere sottoscrizioni.

La Società Italiana per lo zucchero

Rileviamo che fra le più importanti sottoscrizioni al Prestito Nazionale figura quella della Società Italiana per l'industria dello Zucchero indigeno per L. 800.000, la quale aveva già assunto uguale importo del Prestito precedente emesso nel decorso Gennaio.

MILANO, 10. — L'annunzio della proroga al 18 luglio del termine utile per la sottoscrizione del prestito non ha fatto scemare l'affluenza dei sottoscrittori. La gran massa del pubblico ha ormai compreso il meccanismo del prestito e la convenzione di approfittarne e cerca di sottoscrivere quanto più può e quanto più sollecitamente gli è possibile. Le sottoscrizioni fatte presso le varie banche hanno a tutto ieri superate le somme sottoscritte a Milano per il prestito precedente. Anche ieri si sono avute sottoscrizioni per somme notevoli.

ANCONA, 9. — La sottoscrizione pel Prestito Nazionale procede ottimamente. Oltre molti cospicui privati, Associazioni, Enti, Istituti, anche il popolo vi partecipa con entusiasmo per quanto con piccole somme.

LIVORNO, 9, ore 16.45. — Prosegue qui la affluenza alle banche dei sottoscrittori del Prestito Nazionale. La Società metallurgica italiana ha sottoscritto duecentomila lire; la locale cassa di risparmio trecentomila lire.

* * *

Il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Nazionale per gli orfani degli impiegati dello Stato, presieduto dall'onorevole Schanzer, nel proposito di concorrere al bene del paese in questa ora storica, non soltanto ha dato il suo contributo al Comitato di organizzazione civile, ma ha anche sottoscritto per diecimila lire al nuovo prestito nazionale in aggiunta alle lire 20.000 sottoscritte in precedenza per il primo prestito.

La Società Bancaria Italiana

avverte che terrà aperti i suoi sportelli domenica 11 corrente dalle ore 10 alle 13, sia alla Sede Corso Umberto I 173, che all'Agenzia di Via Nazionale 215, per ricevere le sottoscrizioni al *Prestito Nazionale*.

Il matrimonio per procura degli ufficiali

Il giornale militare ufficiale pubblica il decreto luogotenenziale che dispone:

Durante la guerra è data facoltà ai militari che si trovano sotto le armi, agl'impiegati presso l'esercito o l'armata navale e a qualunque altra persona si trovi per ragioni di servizio al seguito dell'esercito o dell'armata navale di contrarre matrimonio per procura.

La procura deve essere speciale e deve, sotto pena di nullità, contenere le esatte indicazioni del nome e cognome del mandante e dei suoi genitori, la sua età e il luogo di nascita, e le stesse indicazioni relative alla futura sposa.

Se il mandante sia militare la procura deve indicare anche il grado e il corpo cui appartiene e se militare di truppa anche il numero di matricola.

Durante la guerra può essere concesso agli ufficiali del R. esercito l'assentimento per contrarre matrimonio, anche quando non abbiano raggiunta l'età di 25 anni.

Italiani non regnicoli nella Marina mercantile

E' stato emanato il seguente decreto:

Art. 1. — Gli individui della gente di mare di nazionalità italiana, originari di regioni soggette al dominio dell'Impero austro-ungarico, possono essere inscritti nelle matricole della gente di mare dello Stato e delle colonie sebbene non siano cittadini dello Stato o sudditi italiani.

Art. 2. — Gli individui originari delle suindicate regioni che siano in possesso di patenti o titoli di grado nella marina mercantile potranno ottenerne, in via provvisoria, il riconoscimento per tutti gli effetti di legge nel territorio dello Stato italiano e delle colonie.

Art. 3. — Le norme di massima per la provvisoria attuazione delle presenti disposizioni saranno date dal ministro della marina di concerto col ministro delle colonie, sentito il Comitato del Consiglio superiore della marina mercantile.

L'on. Mirabelli al Consiglio di Stato

L'on. Mirabelli, tenente generale, ex-sottosegretario di Stato alla Guerra, ha ricorso, com'è noto, al Consiglio di Stato per l'annullamento del decreto che lo esonerava dal servizio attivo dell'esercito. Il ricorso si è discusso oggi. Difensore dell'on. Mirabelli è stato l'on. Camera.

Sei milioni a Milano per l'organizzazione civile

MIALNO, 9. — La sottoscrizione pubblica per le opere di assistenza in conseguenza della guerra ha superato oggi i cinque milioni; aggiungendovi il contributo del Comune e quello della Cassa di Risparmio si ha un totale di sei milioni. Tuttavia questa somma non rappresenta ancora nella sua totalità il contributo milanese alla grande opera di doverosa beneficenza. Vi sono offerte non conteggiate in questo elenco di sottoscrizioni, che dicono quanto sia inesauribile ed ammirabile lo slancio dei milanesi. Vi sono, per esempio, piccoli ospedali di 50, di 100, di 150 letti creati e dotati da privati, come pure asili per bambini ricoverati in case private in modo perfetto ed a completo carico degli offerenti. Un ingegnere, che ha una villa bellissima in Via XX Settembre, l'ha messa a disposizione del Comitato di assistenza, impegnandosi ad ospitare ed a mantenere, per tutta la durata della guerra e per due mesi dopo di essa, 62 bambini di richiamati. Un industriale ha fatto la medesima offerta per 30 bambini.

Terremoto nelle Marche

Fabriano, 10, ore 16.35. — Oggi alle 15.40 si è avvertita una scossa di terremoto durata cinque secondi Nessun danno.

Bollettino Militare

ARMA DEI CARABINIERI

Monaco, ten. colonn., in posizione ausiliaria, revocato il decreto di posizione ausiliaria, promosso tenente colonnello — Vigliani, primo capitano, legione Palermo, collocato in aspettativa — Brunero, tenente colonnello, legione Bari, è revocato il decreto che lo collocava in aspettativa.

I seguenti ufficiali dell'arma dei carabinieri reali sono trasferiti a disposizione del ministero della guerra.

Monaco, tenente colonnello legione Roma — Caprini, id. id. Roma — Tua, maggiore, id Torino Fusco id. id. Milano — Rodda, id. id. Ancona — Bernardini della Massa, id., id Verona — Peyron, id. (f. q.) id. Verona — Bellotti, id., id Bari — Parenti, id., id. Roma — Amici, id. id. Bologna — Lapi, id., id. Firenze — Rabbi, maggiore, legione Torino — Falcone id., id. Torino — Passarelli, id., id. Napoli — Bracciforti, id., id. Palermo — Graziani, maggiore, legione Bari — Massart, id., id. Ancona — Levrero, id id. Ancona — Tacoli, maggiore legione Roma — De Maria, id., id. Milano — Andreini, id., id. Allievi — Filipponi id., id. Bari — Del Lungo, id. id. Bari.

ARMA DI FANTERIA

Orgitani, primo capitano 85 fanteria, collocato in aspettativa — Maggi, maggiore in aspettativa — Salvini, id., Cantarelli, tenente id., Monticelli Obizzi, id., l'aspettativa è prorogata — Bergamaschi, tenente colonnello 3 fanteria, collocato in aspettativa — Tasciotti, sottotenente 84 fanteria, promosso tenente — Romanelli, tenente colonnello in aspettativa, Römer De Rabenstein, capitano, l'aspettativa è prorogata — Granata, capitano 47 fanteria (dep.), Staibano, tenente colonnello 21 fanteria, collocati in aspettativa

Sono collocati fuori quadro: Farina primo capitano 8 fanteria — Revelli, id. 59 id. — Laneri, id. 57 id. — Negri, primo capitano 8 fanteria — Danzo id. 38 id. — Colla, cap f. q., trasferito 113 fanteria — Cibelli, primo capitano 10 fanteria (comandato istituto geografico), collocato fuori quadro — Gagliardo, maggiore, trasferito 66 fanteria — Santanera, id 13 id. id. 9 id. — Boldi, id., 17 id. — Giaccone, id. 18 id. — Suponi, id. 13 id. — Coppola, id. 19 id. — Barberis id. 31 id. — Ravera id 37 id. — Muratore id. 46 id. — De Nava, id. 58 id. — Festa, primo cap. id. 67 id. — Parisi, id. 13 id. — Iurlaro, id. 20 id. — Gramantieri, tenente colonnello, id. 41 id. — Spinola id. 78 id. — Amendola, id. 57 id. — Solari, id. 64 id. — De Natale, id. 9 id — Vignaschi, tenente, trasferito 5 bersaglieri — Liotto, id. 3 id. — Castellani, id. 12 id. — Rizzardi, id. 12 id. — Manzella, id. 12 id. — Brini, id. 12 id. — Bariola, id 67 fanteria — Naso id. 17 id. — Balsamo id 3 id. — Blandamura, id. 20 id. — Buttafuoco, id. 3 id. — Amato, id. 68 id. — Quintieri, id. 94 id. — Rodi, id. 27 id. — Lattes, id. 61 — Borgese, id. 3 id. — Doria, id. 35 id. — Pierro, id. 20 id. — Altieri, id. 41 id. — Pisacane, id. 42 id. — Mamone, id. 69 id. — Cosm id. 32 id. — Veneziani Santonio, id. 20 id. — Camerata, id. 25 id. — Agrò tenente, id. 45 id. — Cucci, id. 94 id. — Petruzzi, id. 94 id. — Salvetti id. 25 id. — Mosca, id. 43 id. — Spagnoli, id. 42 id. — Bifani, id. 59 id. — Moldino, id. 1 id. — Capurso, id. 27 id. — Pessoli id. 35 id. — Bologna id. 41 id. — Graffi, id. 79 id. — Serra id., id. 40 id. — Casi, id. 72 id. — Marchesi, id. 72 id. — Crisanti, id. 25 id. — Morandi id. 41 id. — Venditti 79 id. — Caccone id. 73 id. — Ficalbi id. 26 id. — Cerrati, id. 2 id. — De Pompeis, id. 61 id. — Marucco, id. 42 id. — Screiber, id. 62 id. — Minola id. 72 id. — Ferretti id. 25 id. — Festa, id. 59 id. — Garrone, id. 41 id. — Lo Pinto, id. 30 id. — Pagni, id. 35 id. — Bobbio, id. 42 id. — Operti, id. 2 id. — Passavanti, id. 40 id. — Maddalena, id. 36 id — Vinciarelli, id. 62 id. — Corradi, id. 12 id. — icci, id. 31 — Bartolomei id 7.3 id. — Fantucci id. 39 id. — De Angelis, id. 30 id. — Cenni id. 28 id. — Leognani, id. 28 id. — Sechi-Piuna, id. 41 id. — Gabucci id 26 id. — Valentini, id. 28 id. — Gualdi, id. 42 id. — Cicerchia, id.3 6id. — Mauro, id. 36 id. — Maggioni, id. 35 id. — Lovera, id. 2 id. — Maggiore Perni, id. 25 id. — Chiari, id. 25 id. — Martini, id. 35 id. — Pianegiani, id. 2 id. — Barbagallo, id. 35 id. — Susani, 4 id. — Susi id. 36 id.

Franchetti, tenente, 3 fanteria — Margottini, id., 5 id. — Segui, id., 4 id. — Nonnini, id., 75 id. — Pinzi, id., 75 id. — Conte, primo capitano, f. q. (comandato 92 fanteria), passa fuori quadro ai termini del decreto legge 28 gennaio — Mazzioli, primo capitano, 89 fanteria — Presbitero, id., 35 id. — Castelli, id., 42 id. — Wanaxel-Castelli, id., 84 id. — Toti, id., 27 id. — Caneschi, id., 43 id. — Conti, id., 28 id. — Tarducci, id., 93 id. — Fera, id., 26 id. — Camossini, id., 9 id. — Gusberti, id., 9 bersaglieri — Cravosio, id., 9 id. — Fermone, id., 26 fanteria — Lombardo, id., 45 id. — Da Rios, id., 61 id. — Brolis, id., 42 id. — Ciani, id., 86 id. — Minardi, id., 12 bersaglieri — Salinardi, id., 12 id.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Giunta, primo capitano 22 artiglieria campagna, trasferito 13 artiglieria campagna — Mangiacapra, tenente 12 id. id., id. comando artiglieria campagna Napoli — Rogazzi, id. comando artiglieria campagna Napoli, id. 12 artiglieria campagna.

PERSONALE PERMAN. DEI DISTRETTI

Rosso, primo capitano distretto Campagna, collocato in aspettativa.

CORPO SANITARIO MILITARE

Piccinini, capitano, trasferito ospedale Venezia — Sinisi, id., id. lancieri di « Firenze » (9) — Donaro, id., id. ospedale Bologna.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

Ufficiali Commissari

Tiberio, tenente colonnello commissario, direzione commissariato VII Corpo armata, trasferito direzione commissariato X Corpo armata.

Teatri ed Arte

Le novità all' « Argentina » "I martiri di Belfiore" di Ernesto Intendente

Applausi alle più ardenti parole patriottiche di Tito Speri o di Luigi Parbo, invettive della platea quasi ad ogni battuta dei personaggi più odiosi, fischi all'apparire delle uniformi austriache su la scena, strepitose acclamazioni ad ogni invocazione dei martiri verso il sogno di un'Italia libera, unita e più grande, accolsero iersera all' « Argentina » — dove il pubblico era affollato — la prima rappresentazione di « I Martiri di Belfiore », dramma patriottico in cinque atti di Ernesto Intendente. L'esito fu, dunque, bellissimo. A più riprese il pubblico chiamò alla ribalta gli attori e l'autore assente. Dubito tuttavia che questo successo sarebbe stato altrettanto felice se la commedia fosse giunta alla ribalta in un'ora meno vibrante di questa in cui ogni fervida parola d'amor patrio è salvacondotto infallibile per ottenere il più giusto e impulsivo entusiasmo delle platee.

Questo dramma fu indicato per la rappresentazione al Concorso Nazionale per un dramma patriottico bandito dal Comitato per l'esposizione del 1911, fu indicato con altri due che dovevano essere rappresentati all' « Argentina ». Le sorti di questo teatro non volsero bene e i lavori della Commissione, per molteplici ragioni, si trascinarono durante varii mesi. Fu tolto così alle tre opere prescelte — e che erano questo dramma dell'Intendente, il « Britannico », forte tragedia in versi di Carmine Gallone che dovrà un giorno trovare al teatro il successo che le spetta, e l' « Aquila del Vespro » di Federico de Maria — fu così tolto a queste opere di poter essere rappresentate nei termini stabiliti. Dopo quattro anni di attesa il dramma dell'Intendente è giunto iersera alla ribalta dell' « Argentina » ed esso — togliendo dal nostro giudizio ogni consenso patriottico — se ha dimostrato nel suo autore incontestabili qualità di teatro, non ci ha tuttavia dimostrato un artista capace di togliere dalla storia un episodio eroico, di farlo suo, di riviverlo, di sentirlo profondamente e personalmente, di restituirlo al pubblico in una viva e calda espressione d'arte e di poesia.

Il dramma di iersera è freddo. E' ricco di parole e qua e là di sentimento elementare, collettivo, uguale per tutti i suoi personaggi come un sentimento che vive e si accetta per definizione. I personaggi, che lo scrittore ha preso dalla storia del martirologio italiano e in uno dei più patetici episodii, non hanno rilievo e carattere personali, son figure di teatro, convenzionali, irrigidite in un luogo comune. Perciò esse ci appaiono rimpicciolite, chiuse e soffocate nella finzione delle quinte che non s'allarga mai, per un alto soffio di vera poesia, all'illusione d'una vita reale. Il dramma non ha così, per assenza di figure vive, commozione di poesia. Ha un interesse di teatro e non altro. Di questo interesse, tuttavia, l'autore conosce, sovente, il segreto e vi sono, specialmente nei primi atti dei « Martiri di Belfiore », scene condotte con senso di forte drammaticità e con semplicità e dignità di mezzi. Più oltre dilagano le parole, che son troppe, e son comuni. Nè così il dramma riesce più a sollevarsi da una fredda e accurata esercitazione scolastica.

Del dramma di Ernesto Intendente il De Antoni, il Dondini, il Rop, il Fares e il Baccani furono interpreti volenterosi. Ma la rappresentazione apparve, nel suo complesso, improvvisata, e l'indugio degli attori per la prima sillaba d'ogni « battuta » provava che nella necessaria collaborazione fra attori e suggeritore era ancora il suggeritore che aveva tutto da fare. Quest'interpretazione migliorerà certo alle repliche che saranno da stasera numerose. Non ostante le sue manchevolezze d'arte, non ostante la poesia che gli manca, questo dramma patriottico richiamerà folla ed otterrà plausi. Il tragico martirio degli eroi di Belfiore vibra in ogni cuore italiano e c'è tanta poesia in quella pagina di storia che un po' ne rimane anche quando la storia è, di peso, senza lavorio di fantasia e di sentimento, senza tormento di artista, portata, rimpicciolita, a teatro.

Sandro.

"Il Belgio vivrà" e il "Goffredo Mameli" al « Quirino » con la Compagnia Sainati

La Compagnia drammatica di Alfredo Sainati incomincerà il 15 corrente al nostro « Quirino » una serie di rappresentazioni che saranno certo seguite dal pubblico romano col più vivo interesse e col più largo e costante concorso. Il nuovo « Quirino », salotto elegantissimo e teatro *en plein air* in pari tempo, è entrato oramai nelle più meritate simpatie del pubblico e con la compagnia Sainati, che è una delle migliori d'Italia, avrà come teatro di prosa la fortuna che già in memorabili stagioni l'ha accompagnato come teatro d'opera e come teatro d'operette.

La compagnia Sainati si staccherà questa volta, almeno per una parte delle sue rappresentazioni, dal solito repertorio granguignolesco. Il suo programma per questa stagione promette infatti due grandi spettacoli della maggiore attualità con una prima rappresentazione e una ripresa interessantissima: la prima rappresentazione di *Il Belgio vivrà*, dramma in sei atti di Leonida Andreieff e la ripresa del *Goffredo Mameli*, dramma epico in cinque atti e in versi di Lucio d'Ambra e Giuseppe Lipparini.

Il Belgio vivrà, il più recente dramma del grande scrittore russo cui dobbiamo *Il viso rosso* e i *Sette Impiccati*, è già noto ai lettori della *Tribuna* per un lungo articolo che ad esso consacrammo quando il dramma dell'Andreieff venne pubblicato in volume, nella traduzione italiana del Morselli.

Del *Goffredo Mameli* di Lucio d'Ambra e Giuseppe Lipparini abbiamo già registrato più volte i nuovi trionfi in questa fortunata ripresa della sua vita teatrale. Il *Mameli* fu scritto da Lucio d'Ambra e da Lipparini, nel 1904, all'indomani del grande successo del loro *Bernini* per la grande e memorabile compagnia Valli-Gramatica-Calabresi che lo rappresentò nell'ottobre dello stesso anno, al « Costanzi » di Roma, con un grande successo da una lunga serie di fortunate rappresentazioni. Con gli stessi stupendi interpreti di Roma — ch'erano la Teresa Franchini, Laura Vestri, Lyda Borelli, Giulia Frascotto, Lidia Ropi, Ruggero Ruggeri, Oreste Calabresi, Virgilio Talli, il povero Alberto Giovannini, Alfredo de Antoni e il Cassini — il *Mameli* percorse poi con fortuna le principali città. L'ha richiamato alla luce oggi il patriottico ardore dei grandi giorni che attraversiamo poichè ci piace in quest'ora un teatro che rievochi le grandi figure della nostra storia e ripeta le grandi parole del nostro sogno nazionale. Tale è il *Mameli* che oggi divide con *Romanticismo* la popolarità teatrale del momento. Mentre Ruggero Ruggeri e Alfredo de Sanctis portano il dramma di Lucio d'Ambra e Lipparini a Milano, a Venezia, a Napoli, a Firenze, a Bologna, a Torino, Alfredo Sainati ha tenuto ad assicurarsene per Roma l'interessante e certo fortunatissima ripresa.

Così del *Belgio vivrà* come del *Mameli* saranno principali interpreti al « Quirino », Bella Starace-Sainati e Alfredo Sainati, cioè due artisti che il pubblico romano, il quale le tenne a trionfale battesimo il teatro del *Grand Guignol*, singolarmente predilige.

Il "Ballo in maschera" al teatro Nazionale

Questa sera avrà luogo al *Nazionale* la prima rappresentazione del *Ballo in maschera*, diretto dal maestro Ferrarisi. Il popolare melodramma verdiano, allestito con ogni cura, sarà interpretato dalla signora Elvira Galeazzi, dal tenore Rosati, dal baritono Silvetti e dalle signorine Falchero e De Angelis.

Lo spettacolo incomincerà alle 21 precise.

Teatri di Roma

Al COSTANZI — Resta fissata per questa sera la prima della *Madama Butterfly*, interpretata dalla signora Baldassarre Tedeschi, dalla signorina Lucia Fernandes, dal tenore Lamberto Lanzetti e dal baritono Romani Rasponi. Senza dubbio, affidata a questi valenti artisti e sotto la bella direzione del maestro Giulio Falconi, il dramma lirico pucciniano avrà una particolare forza di seduzione e desterà l'applauso clamoroso della folla.

Per domani, domenica, alle 18, si annunzia l'ultima rappresentazione a prezzi popolarissimi della *Traviata*, protagonista l'acclamata artista signora Tilde Milanesi.

ARGENTINA — Domani, domenica, alle 5 e alle 9 due rappresentazioni di *I martiri di Belforte*, a prezzi popolarissimi.

Al QUIRINO — Si replica ancora, alle 21, la rivista di Forzano: *C'era una volta un lupo...*. Verranno proiettate nuove visioni patriottiche.

ADRIANO — Stasera, oltre Maria Campi e il Gabrè, *L'orologio calcolatore*, brillantissima scena di Silvano d'Arborio, protagonista Maria Campi.

Domani, domenica, due rappresentazioni.

Al MANZONI — Ha luogo stasera la serata in onore della signorina Giulia Bassi, che negli intervalli canterà alcune canzonette.

SPETTACOLI del 10 luglio

ADRIANO — « Tournée » Maria Campi — Ore 21: Spettacolo variato: *Orologio calcolatore*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica Paoli-Dondini — Riposo.

MANZONI — Gran Compagnia di operette « Città di Milano » — Ore 21: *Dalle balze del Trentino*.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *Un ballo in maschera*.

VARIETA'

APOLLO — Dalle 20,30: *Bal Tabarin* e *Varietà*.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

MARGHERITA (Cinema) — Primario Cinematografo. Spettacoli dalle ore 16,30 alle 23.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

L'arresto dell'assassino del parroco Rossi

FIRENZE, 9. — Finalmente è stato tratto in arresto l'assassino del prete don Giuseppe Valentini. Si tratta di certo Sebastiano Galletti, falegname, sul quale già pesavano gravi sospetti: ultimamente poi fu trovata fra le coltri del letto di don Valentini una falange di un dito mignolo sinistro. Ora la mano del Galletti presenta appunto una recentissima mutilazione del dito mignolo della mano sinistra.

Nonostante tale gravissima circostanza il Galletti continua a negare dicendo di essersi prodotta la ferita nel tagliare un ramo da un ciliegio. Ma il ciliegio da lui indicato non presenta alcun ramo tagliato, nè alcuna goccia di sangue.